

# Comune di Monsummano Terme

Provincia di Pistoia

## PIANO STRUTTURALE

ai sensi dell'art. 92 della L.R. 65/2014

**Arch. Giovanni Parlanti**  
Progettista

**Arch. Gabriele Banchetti**  
Responsabile VAS e censimento P.E.E.

**Mannori & Associati Geologia Tecnica**  
**Dott. Geol. Gaddo Mannori**  
Studi geologici

**D.R.E.Am. Italia Soc. Coop.**  
**Dott. Ing. Simone Galardini**  
Studi idraulici

**PFM S.r.l. Società Tra Professionisti**  
**Dottore Agronomo Guido Franchi**  
**Dottore Agronomo Federico Martinelli**  
Responsabile VINCA  
**Dottore Agronomo Dario Pellegrini**  
Collaborazione relazione VINCA

**Pian. Emanuele Bechelli**  
Collaborazione al progetto

**Paes. Elisa Bagnoni**  
**Dott.ssa Eni Nurihana**  
Elaborazioni grafiche e GIS

**Avv. Simona De Caro**  
Sindaco e Assessore  
all'Urbanistica

**Dott. Antonio Pileggi**  
Responsabile del settore  
territorio e sviluppo  
Responsabile del procedimento

**Arch. Jenny Innocenti**  
**Geom. Sabato Tedesco**  
Ufficio urbanistica

**Geom. Ilaria Zingoni**  
Garante dell'Informazione  
e della Partecipazione

---

Doc.  
**Studio di Incidenza ambientale**  
**(VInCA)**

Adottato con Del. C.C. n.      del

**Luglio 2023**



# SOMMARIO

## Indice generale

1. <i>PREMESSA</i> .....	2
2. <i>RIFERIMENTI NORMATIVI</i> .....	2
3. <i>Localizzazione e descrizione tecnica del Piano Strutturale</i> .....	6
4. <i>Raccolta dati inerenti ai siti della Rete Natura 2000 interessati dall'intervento</i> .....	12
4.1 <i>ZSC-ZPS Padule di Fucecchio</i> .....	12
<i>Approfondimenti Sito Natura 2000</i> .....	12
<i>Natura 2000 – Standard data form</i> .....	14
5. <i>APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI</i> .....	30
<i>Habitat da conservare HaSCITu</i> .....	30
<i>REpertorio Naturalistico TOscano - (RE.NA.TO)</i> .....	31
<i>Caratteristiche della Riserva Naturale Regionale – PADULE DI FUCECCHIO</i> .....	36
<i>Caratteristiche dell'area RAMSAR – PADULE DI FUCECCHIO</i> .....	38
<i>Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale - Rete Ecologica</i> .....	38
6. <i>Screening – quadro sintetico</i> .....	45
7. <i>Valutazione appropriata</i> .....	51
7.1 <i>Valutazione degli effetti cumulativi</i> .....	53
7.2 <i>Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000</i> .....	53
7.3 <i>Valutazione del livello di significatività delle incidenze</i> .....	64
8. <i>Individuazione delle eventuali misure di mitigazione</i> .....	69
9. <i>Nulla Osta Riserva Regionale</i> .....	70
10. <i>Conclusioni dello Studio di Incidenza</i> .....	72

## 1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto lo Studio di Incidenza Ambientale per il Piano Strutturale (P.S.) del Comune di Monsummano Terme.

Il territorio comunale è occupato parzialmente dalla ZPS-ZSC “*Padule di Fucecchio*” (Codice Natura 2000: IT5130007).

Le suddetta area protetta è stata designata come ZSC per mezzo del Decreto Ministeriale del 24/05/2016. Inoltre, con Deliberazione della Giunta Regionale del 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE “Habitat” art. 4 e 6 sono state approvate le misure di conservazione del SIC al fine della sua designazione quale ZSC.

Lo studio è finalizzato a verificare le interferenze derivanti dal P.S., con particolare riferimento alle previsioni urbanistiche nei confronti delle risorse ambientali della ZPS-ZSC sopra citata.

Il documento descrive le caratteristiche del P.S. e delle previsioni urbanistiche, in prossimità dell'area protetta, illustrandone gli aspetti ambientali e verificando la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano la ZPS-ZSC considerata e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali. Quanto sopra scritto si compie nel rispetto del principio di precauzione e prevenzione con l'obiettivo di ottenere sia un giudizio quanto più oggettivo possibile, soprattutto in merito agli impatti potenziali del progetto sulla ZPS-ZSC, sia la definizione di una serie di precauzioni progettuali volte ad assicurare una maggiore tutela ambientale all'area.

Per un completo inquadramento delle aree protette ricadenti dei territori comunali si fa presente che la porzione di territorio comunale ricadente nella suddetta ZPS-ZSC, ricade anche nella Zona RAMSAR “*Padule di Fucecchio*” (Codice RAMSAR: AR\_FI\_PT01). Inoltre è anche presente la Riserva Regionale “*Padule di Fucecchio*”.

La Legge Regionale 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”, ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità. Dal 1 gennaio 2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana. In particolare, le 47 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della l.r. 49/95 sono diventate di gestione regionale.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Direttiva n. 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce all'art. 6, comma 3, uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità relative all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nel dettaglio l'articolo recita: *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

Lo scopo principale della Direttiva n. 92/43 CEE è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità tenendo conto, al tempo stesso, delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo di uno sviluppo durevole. Pertanto, la valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere su SIC/ZSC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 (3) and (4) of*

*the Habitats Directive 92/43 EEC*” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Con le Linee Guida Nazionali per la valutazione di Incidenza (VIncA) nel 2019 si recepiscono le indicazioni dell’Unione Europea e si definisce un vademecum al fine di rendere uniforme la stesura di relazioni a livello internazionale per l’attuazione dell’art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di tre livelli di valutazione:

- **Livello I: verifica (screening)** – processo che rileva la possibilità del P/P/P/I/A di generare incidenze sul sito della Rete Natura 2000 e valutarne le possibili incidenze. Si inserisce, in questa fase, l’opportunità di inserire *Pre-valutazioni* (a livello regionale) o individuare *Condizioni d’obbligo* che standardizzano la procedura sul piano nazionale e la semplificano.
- **Livello II: valutazione “appropriata”** - analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito sotto forma di Studio dell’incidenza, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **Livello III: Misure di compensazione** – nel caso in cui le misure di mitigazione non garantiscano un appianamento delle incidenze negative individuate nel Livello II, si valuta la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che consente, in deroga alla Direttiva Habitat, la realizzazione del P/P/P/I/A, non prima di aver mettono in atto le necessarie Misure di Compensazione.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita dal legislatore per mezzo del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) che disciplina le procedure per l’adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna (Allegati B, D ed E).

A livello regionale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*). Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare:

- incremento del numero di specie e di habitat d’interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario, per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);
- applicazione immediata in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete Natura 2000: salvaguardie, valutazione di incidenza, misure di conservazione, monitoraggio;
- ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell’insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
- completamento degli interventi di conservazione con l’individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione *ex situ* delle specie faunistiche e floristiche d’interesse conservazionistico;
- affidamento alle province delle competenze per l’attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

La Regione Toscana con la Legge Regionale 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" e s.m.i. ha disciplinato le procedure di valutazione, successivamente modificata dalla L.R. 6 del febbraio 2012. La Legge Regionale 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*" ha apportato modifiche alla L.R. n. 24/1994, alla L.R. n. 65/1997, alla L.R. n. 24/2000 ed alla L.R. n. 10/2010.

Direttiva “Uccelli Selvatici” n. 79/409/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE

Relativa alla conservazione degli habitat naturali-seminaturali, della flora e della fauna selvatiche e alla definizione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La direttiva, inoltre, detta gli adempimenti attuativi mirati alla costituzione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", comprendente le ZPS e le ZSC.

Decisioni 2004/798/CE e 2010/44/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale.

Decisioni 2006/613/CE e 2010/45/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea.

Direttiva n. 2009/47/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Abrogazione della direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE.

D.P.R. 8 settembre 1997, n°357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

DPR n° 120, del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. GU n. 157 dell'8 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". G.U. n.156 del 7 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007

"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009

Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 30 marzo 2009

Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Supplemento ordinario n. 61 della GU n. 95 del 24 aprile 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 19 giugno 2009

Elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"". GU n. 157 del 9 luglio 2009.

L.R. 6 aprile 2000, n. 56

Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (modifiche alla Legge Regionale 23 gennaio 1998, n°7 - modifiche alla Legge Regionale 11 aprile 1995, n° 49).

Delibera del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6

Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Delibera della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644

Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).

Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio

Modifica degli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000.

Delibera della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n.454

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Delibera del Consiglio Regionale 22 dicembre 2009, n.80 – LR 56/2000

Designazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di Importanza Regionale).

Titolo IV – La Valutazione d'Incidenza - LR 12 febbraio 2010, n.10

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione d'Incidenza.

Disposizioni in materia di valutazioni ambientali – L.R. 6 febbraio 2012

Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005.

Deliberazione 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6

Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Decreto Ministeriale 22 dicembre 2016

Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana.

Delibera di Giunta Regionale n. 119/2018

Definizione di specifiche modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli artt. 123 e 123bis della l.r. 30/2015 e approvazione di un elenco attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui Siti Natura 2000 su territorio regionale.

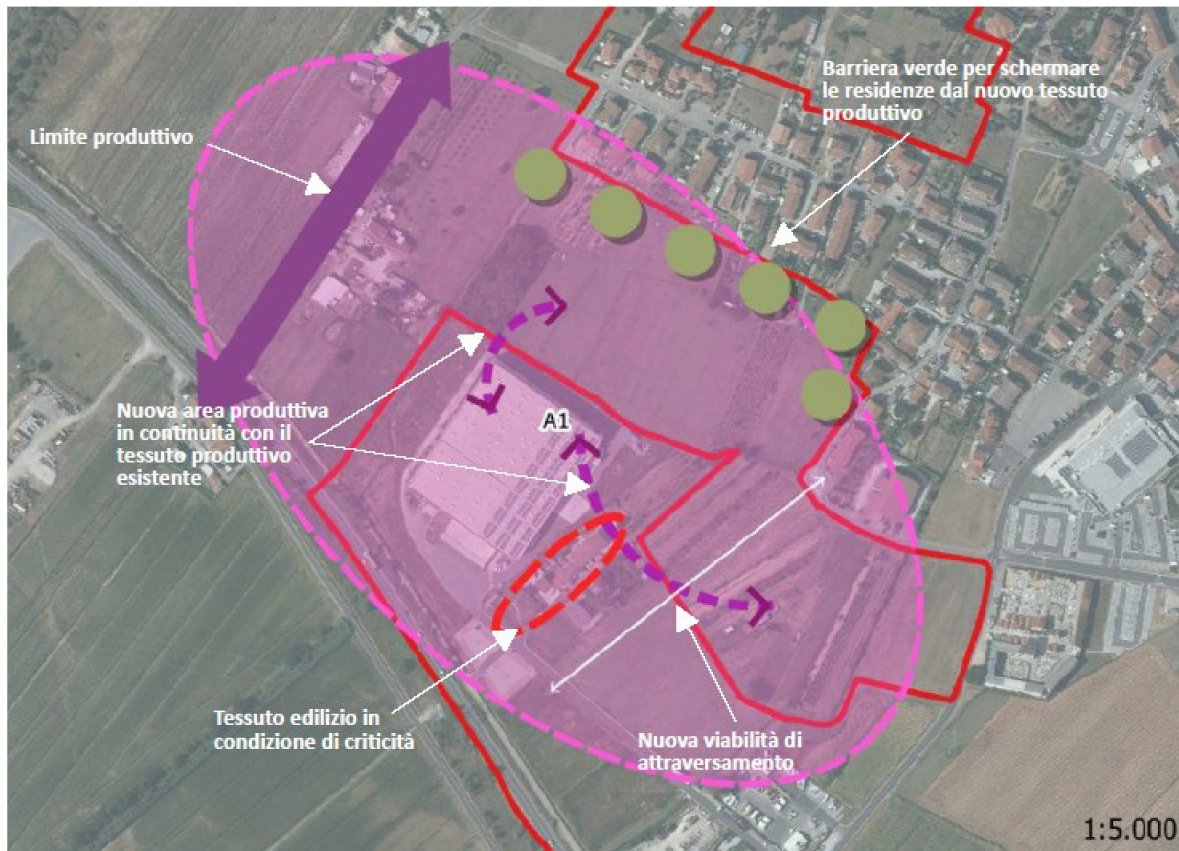
Delibera di Giunta Regionale n. 13/2022

Nuove procedure per la presentazione di istanze di Nulla Osta, VincA, autorizzazioni e altri atti di assenso per interventi all'interno delle Riserve Naturali regionali o che possano determinare incidenze significative su pSIC o Siti della Rete Natura 2000.

### 3. Localizzazione e descrizione tecnica del Piano Strutturale

Vengono riportate di seguito le descrizioni delle aree in cui ricadono le previsioni che insistono all'interno della fascia di 1,5 km dal confine della ZSC.

#### PREVISIONE A1



#### Descrizione

In Località Cintolese Ovest il Piano Strutturale ha individuato come strategia, un'area destinata a un nuovo spazio per lo sviluppo del tessuto produttivo-artigianale. Vista la ormai saturazione dell'area produttiva di Via Maestri del Lavoro, il P.S. ha previsto una nuova area dove concentrare le espansioni produttive future del territorio comunale. L'area individuata si trova lungo Via del Fossetto, tra l'attuale sedime produttivo esistente e il nuovo distributore di carburante. Tale area risulterebbe di fatto un completamento delle attrezzature produttive e il riammagliamento tra il distributore e le attività produttive già esistenti.

Vista la presenza del tessuto residenziale è opportuno che il PO preveda apposite schermature e fasce di mitigazione che mascherino e abbiano funzione di filtro tra l'attività produttiva e la realtà residenziale esistente.

La strategia di P.S. pertanto si configura quale occasione di individuare per il prossimo futuro una nuova area di sviluppo produttivo da realizzarsi nei prossimi Piani Operativi a seguito del completamento dell'attuale piattaforma produttiva in Via Maestri del Lavoro.

## Previsioni urbanistiche

**Destinazione d'uso** : Produttivo, artigianale

**Superficie Territoriale (ST)**: circa mq 77.000

**Superficie Edificabile (SE)**: Nuova edificazione = 18.000 mq

### **Indicazioni:**

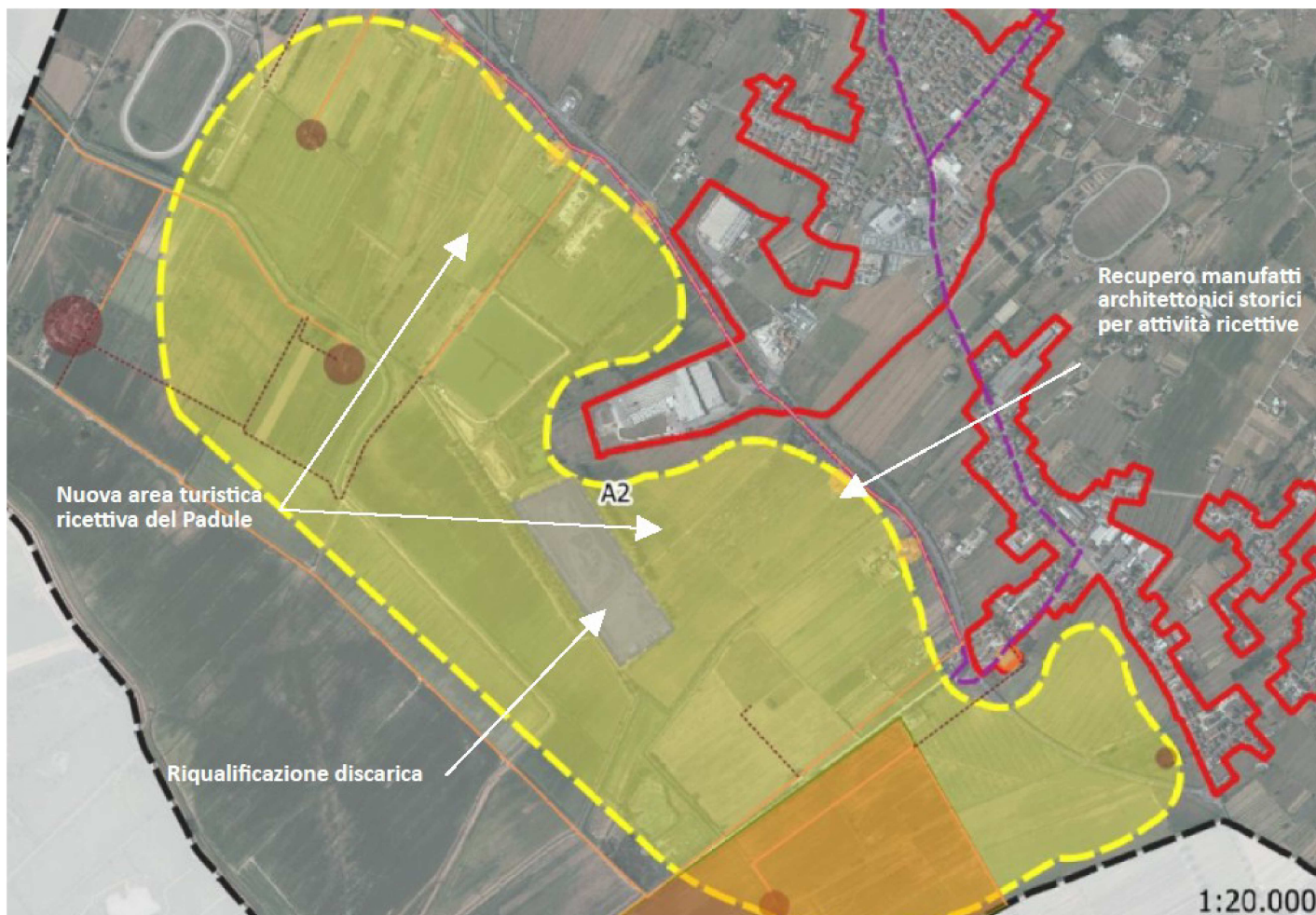
- Il Piano Operativo dovrà prevedere apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.
- Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con il minimo movimento di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati.
- Dovrà essere preservata la continuità ecologica attraverso l'inserimento di fasce verdi adeguate anche a mitigazione del tessuto residenziale limitrofo.
- Dovranno essere mantenute altezze in linea e comunque non superiori a quelle dei fabbricati esistenti limitrofi.

### **Mitigazioni e adeguamenti ambientali:**

- Gli interventi di trasformazione non dovranno interferire negativamente con le visuali panoramiche verso il Montalbano, limitandole o occultandole e sovrapponendosi con elementi e le relazioni visive di pregio del territorio circostante



## PREVISIONE A2



### Descrizione

In Località Uggia nei pressi del Padule di Fucecchio il Piano Strutturale ha individuato come strategia, un'area destinata al potenziamento delle attrezzature sportive, nella porzione di territorio che si frappone fra il Padule e Via del Fossetto. La strategia proposta prevede la disposizione di spazi aperti attrezzati per lo sport da collegarsi con i percorsi ciclo-pedonali esistenti, si prevede inoltre il recupero sia del patrimonio edilizio esistente (insediamenti rurali della bonifica 1825 e gli edifici storici al 1954), sia il recupero dei tracciati storici ancora esistenti e il ripristino di quelli scomparsi. Gli interventi saranno di carattere puntuale e l'area rimarrà prevalentemente a vocazione agricola. La strategia si pone come un'occasione per dotare il territorio di un'importante area attrezzata collegata ai sistemi dei percorsi naturalistici e delle aree naturali esistenti. Il Piano Operativo dovrà approfondire l'individuazione delle aree ove realizzare le attrezzature sportive-ricreative secondo un progetto unitario dell'intera area volta alla riqualificazione paesaggistica-ambientale anche sia dell'ambito rurale che dell'area di discarica presente, la quale costituisce attualmente un elemento incongruo rispetto al contesto.

## Previsioni urbanistiche

**Destinazione d'uso** : Turistico ricettiva

**Superficie Territoriale (ST)**: circa ettari 350

**Superficie Edificabile (SE)**: Nuova edificazione = 1.500 mq

Riuso = pari alla SE esistente

### **Indicazioni:**

- Il Piano Operativo dovrà prevedere apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.
- Dovrà essere preservata la continuità ecologica attraverso l'inserimento di fasce verdi adeguate anche a mitigazione del tessuto residenziale limitrofo.
- Dovranno essere mantenuti varchi ambientali e paesaggistici da e verso il centro storico del capoluogo e il territorio rurale. A tal fine dovranno inoltre essere previste apposite schermature vegetali con funzione di mascheramento e di filtro dell'area.
- Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con il minimo movimento di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati.

### **Mitigazioni e adeguamenti ambientali:**

- L'intervento dovrà essere disciplinato da apposita Scheda Norma, la quale definisce i vari parametri urbanistici che devono essere rispettati. Vista la presenza di importanti vincoli paesaggistici nell'area, dovranno essere apportate le dovute opere di mitigazione rispettando gli obiettivi, direttive e prescrizioni delle aree ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 142/2004.
- Collocare per quanto possibile le nuove attrezzature in continuità con l'esistente.
- Gli interventi di trasformazione non dovranno interferire negativamente con le visuali panoramiche circostanti, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi con elementi e le relazioni visive di pregio del territorio circostante.
- Prevedere apposite fasce di filtro ambientale e paesaggistico

## PREVISIONE A5



### Descrizione

In località Cintolese il Piano Strutturale ha individuato come strategia, un'area da destinare alla costruzione di un nuovo palazzetto sportivo. La strategia si pone come obiettivo quello di dotare il territorio comunale di nuove funzioni utili a garantire un incremento dell'offerta ricreativo-sportiva. L'area è situata a sud del Cimitero di Cintolese, delimitata dalla viabilità esistente della Variante del Fossetto e la S.R. 346, adiacente ad un'area sportiva in fase di realizzazione e interna al perimetro del Territorio Urbanizzato, con la quale costituirà un polo sportivo comunale. Inoltre, l'area A5 si trova nei pressi dell'area A2, oggetto di Conferenza di Copianificazione, che prevede una nuova area sportiva attrezzata a servizio del Padule; tali aree dovranno risultare collegate e fruibili.

## Previsioni urbanistiche

**Destinazione d'uso** :Attrezzatura pubblica, palazzetto sportivo

**Superficie Territoriale (ST)**: circa mq 80.000

**Superficie Edificabile (SE)**: Secondo progetto di opera pubblica

### **Indicazioni:**

- Il Piano Operativo dovrà prevedere apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.
- Dovranno essere tutelate le visuali paesaggistiche aperte verso il territorio rurale.
- Dovrà essere preservata la continuità ecologica presente tra il paesaggio agricolo presente
- Le nuove volumetrie dovranno avere tipologie coerenti con il contesto e l'attività da svolgere, mantenendo altezze moderate al fine di preservare le visuali paesaggistiche
- Dovranno essere inserite fasce verdi di specie autoctone per un migliore inserimento dell'intervento nel contesto e suo per il mascheramento.

### **Mitigazioni e adeguamenti ambientali:**

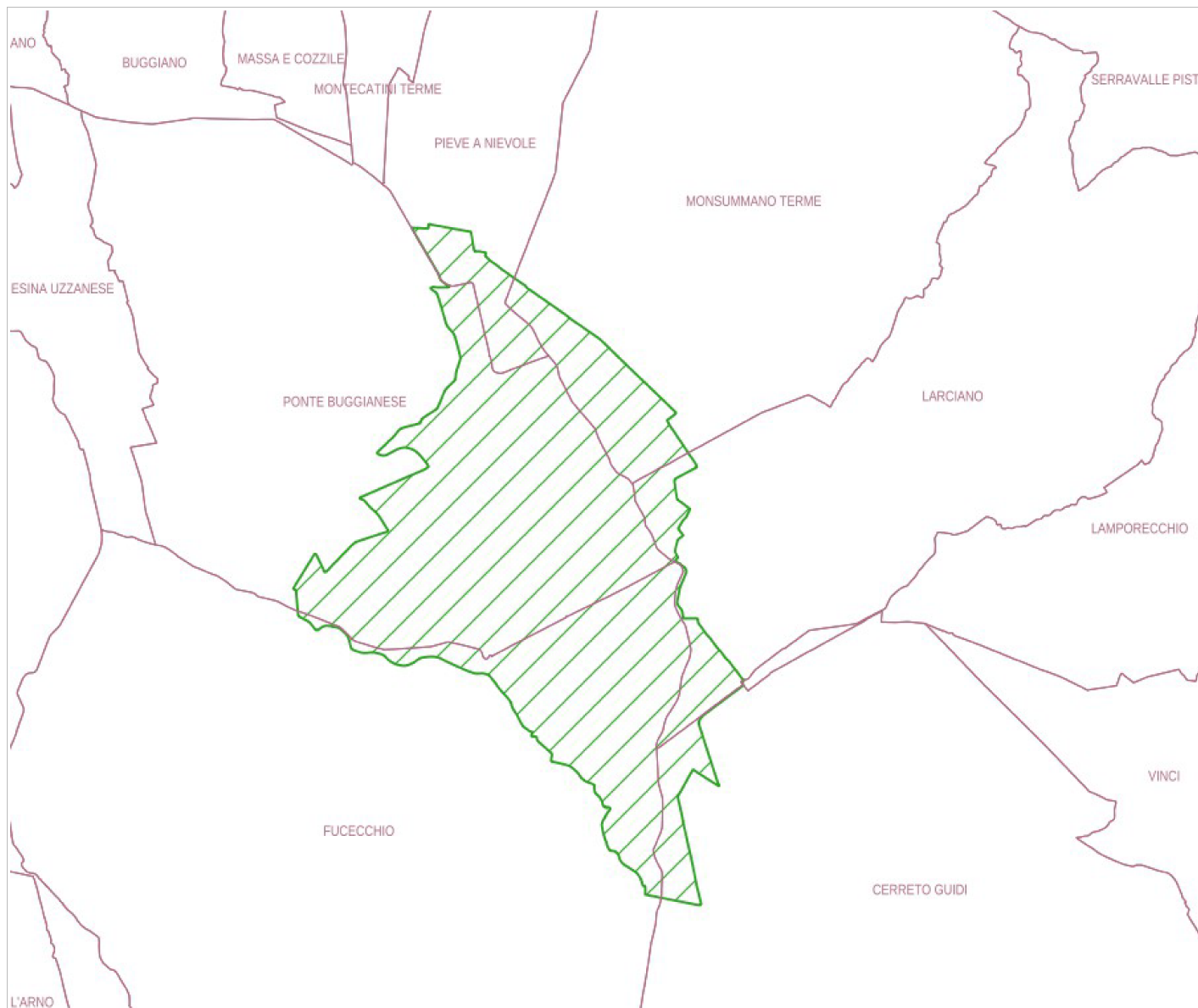
- L'intervento dovrà essere disciplinato da apposita Scheda Norma che definisca i parametri urbanistici dell'intervento e prescriva la realizzazione di un'area composta da edifici, aree parcheggio realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili e tecniche di ingegneria ambientale ed aree verdi con alberature per ridurre le superfici impermeabili, preservando le visuali da e verso il Montalbano.
- Tutelare le colture di pregio che costituiscono elemento caratterizzante e patrimoniale del territorio comunale.
- Tutelare le visuali paesaggistiche verso il territorio aperto.

## 4. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO

### 4.1 ZSC-ZPS Padule di Fucecchio

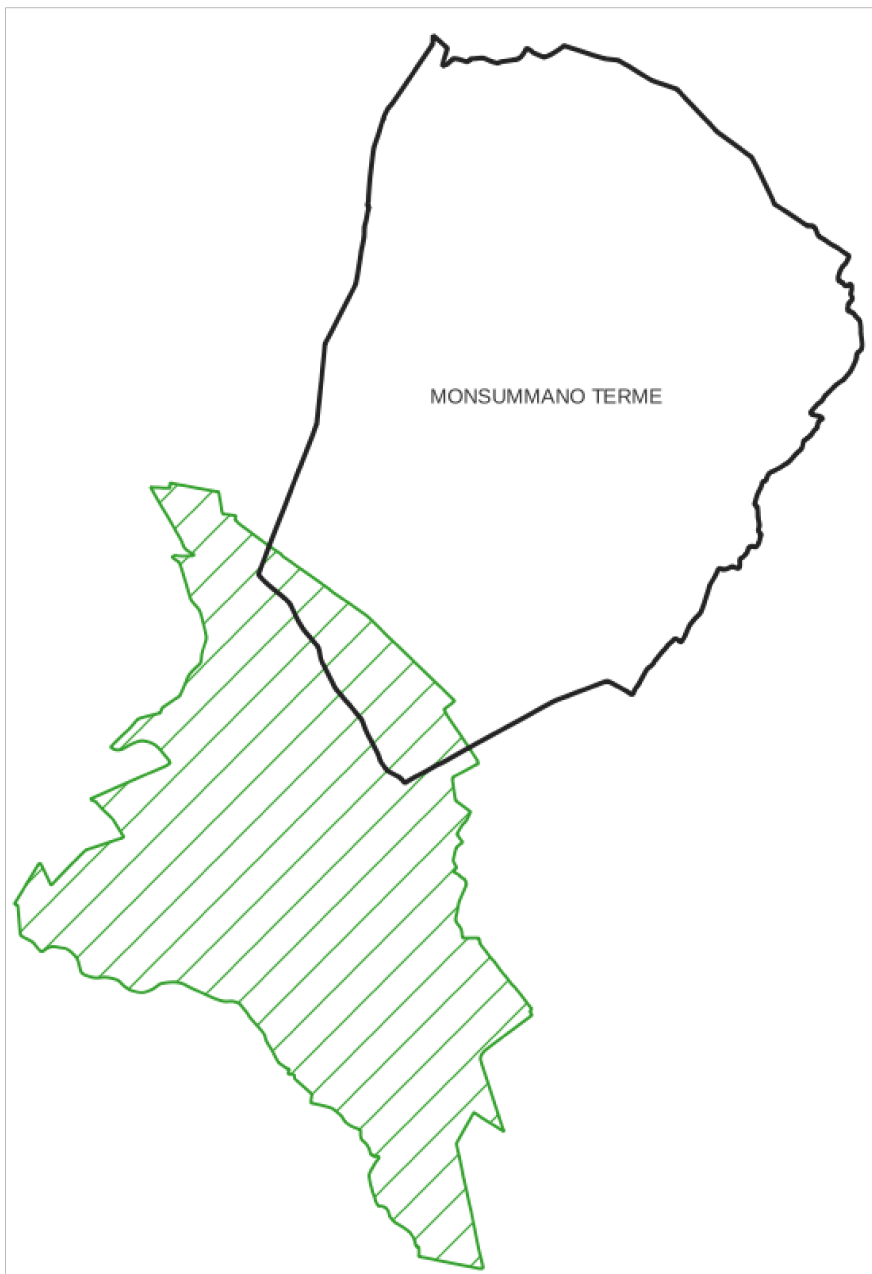
#### Approfondimenti Sito Natura 2000

La ZPS-ZSC "Padule di Fucecchio" si estende per una superficie complessiva di circa 2.801 ha e ricade sul territorio comunale di sei Comuni appartenenti a due diverse province: Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme e Larciano per Pistoia; Cerreto Guidi e Fucecchio per Firenze.



*Estensione totale della ZPS-ZSC "Padule di Fucecchio" e posizione rispetto ai Comuni in cui ricade.*

La porzione della ZPS/ZSC che ricade nel territorio comunale di Monsummano Terme è di circa 195 ha, pari a circa il 6% della superficie comunale totale. Il SIC interessa la parte Sud-Ovest del territorio comunale, in prossimità del confine con i territori comunali di Ponte Buggianese, Larciano e Pieve a Nievole.



Posizione della ZPS-ZSC "Padule di Fucecchio" rispetto al territorio comunale di Monsummano Terme.

Si tratta di un'area palustre molto estesa, tanto che è la più estesa zona umida interna dell'Italia peninsulare. Dal punto di vista vegetazionale di caratterizza per la prevalenza di formazioni elofitiche, con particolare riferimento ai fragmiteti (aree con presenza prevalente di *Phragmites australis*). Si segnala inoltre la presenza di aree costituite da boschetti igrofilo e pioppete. Sono infine presenti diverse specie acquatiche (*Nymphoides peltata*, *Lemna* sp. Ecc...), anche se la loro sopravvivenza mostra delle criticità legate prevalentemente al prosciugamento di ampie superfici nel periodo estivo.

Di seguito si riportano le indicazioni riportate nel D.G.R. n. 644/2004.

Le criticità interne al SIC segnalate comprendono:

- Prolungata carenza idrica estiva.
- Progressivo interrimento.
- Inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione.

- Gestione della vegetazione palustre.
- Notevole diffusione di specie esotiche invasive (flora e fauna)
- Riduzione di eterogeneità della vegetazione
- Intensa attività venatoria.
- Attività agricole intensive.
- Disturbo a specie animali rare.

Le criticità esterne incidenti in modo indiretto riguardano:

- Attività agricole intensive.
- Urbanizzazione diffusa.
- Inquinamento delle acque.
- Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del fiume Arno.

Di seguito si riportano gli obiettivi di conservazione individuati nella delibera e la relativa importanza:

Obiettivi di conservazione	Importanza
Riduzione del disturbo antropico dovuto alle attività di pesca e di escursionismo	B
Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria	E
Mantenimento/miglioramento delle potenzialità del sito per gli importanti popolamenti faunistici	E
Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento	EE
Coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo	EE
Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti	EE

I principali habitat individuati nella specifica Scheda Rete Natura 2000 sono:

- 3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.
- 3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.
- 9160: Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*
- 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

#### Natura 2000 – Standard data form

Si riportano di seguito degli estratti dello *Standard Data Form* (SDF – Scheda o formulario standard Natura 2000), che contiene le informazioni e la documentazione del sito Natura 2000.

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N20	5.0
N07	45.0
N06	5.0
N15	40.0
N10	5.0
Total Habitat Cover	100

#### Other Site Characteristics

Ampia palude interna (la più estesa della Toscana) derivante da un antico specchio lacustre, costituita in parte da specchi d'acqua permanenti in parte da aree che si dissecano durante la stagione estiva.

### 4.2 Quality and importance

Area di grande importanza floristica e vagatazionale; presenta specie relitte e aspetti ormai rari di vegetazione idrofita ed elfitica. Inclusa fra i siti ICBP per la presenza di varie specie di ardeidi (Nitticora, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Tarabusino e forse Airone rosso); segnalata come nidificante irregolare la Moretta tabaccata. Area importante per la sosta dei migratori, lo svuotamento è limitato dall'attività venatoria. Limite meridionale di diffusione in Europa, di numerose specie di invertebrati paludicoli.



### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	E01.03		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
M	B02.05		o

H	J02.06		b
L	B01.02		i
L	J01		i
L	A08		b
M	K02.03		i
L	A01		b
H	H01		b
H	I01		b
L	J02.10		i
L	D01.01		i
L	D01.02		i
L	F02.03		i
L	A07		b
M	E01.02		o
L	H02		b
M	F03.01		i
L	F03.02.03		i
H	J02.01		b
L	G01.02		i

H	J02.05.04		o
---	-----------	--	---

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			7.11		M	C	C	C	B
3150			9.66		M	C	C	B	C
3270			17.58		M	C	C	B	C
3280			2.01		M	D			
9160			2.75		M	D			
92A0			12.56		M	C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	<a href="#">Acrocephalus melanopogon</a>			p				P	DD	C	A	B	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				P	DD	D			
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w				P	DD	C	C	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			w				P	DD	C	C	C	C
B	A773	<a href="#">Ardea alba</a>			r	30	45	p		G	C	B	C	B
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w				P	DD	D			
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			r				P	DD	C	C	C	C
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			r				P	DD	C	B	C	C

B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			c				V	DD	C	A	C	C
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			r				P	DD	D			
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			r				P	DD	C	C	C	C
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			c				P	DD	D			
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			r				P	DD	D			
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			w				P	DD	D			
B	A861	<a href="#">Calidris pugnax</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r	3	3	p		G	D			
B	A734	<a href="#">Chlidonias hybrida</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A197	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			w				P	DD	D			
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			r				P	DD	D			
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c				P	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				P	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			r				P	DD	D			
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			w				P	DD	D			
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			c	2	2	i		DD	C	B	C	B
I	1044	<a href="#">Coenagrion mercuriale</a>			p				P	DD	D			
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w	1	1	i		G	D			
P	4096	<a href="#">Gladiolus palustris</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			c				V	DD	C	B	C	C

B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				P	DD	D			
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r				P	DD	D			
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				P	DD	D			
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>			r				R	DD	C	B	C	B
B	A292	<a href="#">Locustella luscinioides</a>			r	30	40	p		G	C	B	C	B
I	1060	<a href="#">Lycaena dispar</a>			p				R	DD	B	C	A	C
B	A152	<a href="#">Lymnocyptes minimus</a>			c				P	DD	D			
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			c	1	1	i		DD	D			
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c	1	1	i		DD	D			
B	A391	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>			c				P	DD	D			
B	A391	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>			r				P	DD	D			
B	A391	<a href="#">Phalacrocorax carbo sinensis</a>			w				P	DD	D			
B	A035	<a href="#">Phoenicopterus ruber</a>			c				R	DD	D			
B	A032	<a href="#">Plegadis falcinellus</a>			r	2	12	p		G	A	B	C	B
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			w				R	DD	D			
B	A008	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			c				R	DD	D			
B	A856	<a href="#">Spatula querquedula</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c				C	DD	C	B	C	C
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

La precedente tabella individua sette specie come rare o molto rare: Averla capirossa (*Lanius senator*), Gufo di palude (*Asio flammeus*), Gru cenerina (*Grus grus*), Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), Fenicottero rosso (*Phoenicopterus ruber*), Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*) e Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*).

**1)** *Lanius senator* è diffusa in buona parte delle regioni centrali e meridionali, più rara nel settentrione: nell'Italia peninsulare nidifica la sottospecie nominale *senator senator*, mentre nelle isole tirreniche si ritrova la sottospecie *Lanius s. badius*. Migratore regolare l'Averla capirossa nidifica dal livello del mare fino a 1.000 metri di quota. Si distingue dalle altre averle adulte per il capo di colore rossiccio e da una maschera nera, petto, ventre e fianchi di colore chiaro, quasi bianchi, ali nere con specchio alare bianco, timoniere nere, con qualche penna bianca. Il nido viene costruito nel folto di grossi cespugli o alberi. Specie strettamente solitaria. Per cacciare, utilizza posatoi ad altezza da terra non troppo elevata, da cui si lancia per catturare gli insetti, a volte anche al volo. A causa delle peculiari abitudini alimentari, la specie predilige ambienti semi-aperti, in zone pianeggianti o in moderata pendenza, con presenza di alberi di buona altezza ma distanti, oppure vecchi frutteti e boschi radi, utilizzati per il pascolo del bestiame. La fase di nidificazione inizia a maggio per concludersi a giugno: in genere le coppie portano a termine una sola covata l'anno.



**2)** Il Gufo di palude (*Asio Flammeus*) è molto simile al Gufo comune e si distingue da questo per il ventre più pallido del petto, la testa più rotonda e per i ciuffi sopra gli occhi poco visibili. A differenza del Gufo comune inoltre frequenta le paludi e caccia sia all'imbrunire che durante il giorno. Ha un volo silenzioso, basso e radente, spesso come di "falena", con frequenti planate ad ali leggermente alzate, è in grado di fare lo "spirito santo". Si ciba quasi esclusivamente di arvicole (genere *Microtus*), tanto da dipendere come deposizione e mortalità giovanile dalle fluttuazioni numeriche di queste sue prede. Poco diffuso in Italia, compresa nell'areale di svernamento, nidifica soprattutto nell'Europa nord orientale (a nord del 50° parallelo).



**3)** La Gru cenerina (*Grus grus*) è un grande uccello terrestre con zampe e collo lunghi ma testa relativamente piccola. Specie priva di dimorfismo sessuale. Abito riproduttivo caratterizzato da colorazione complessiva grigio-blu, parte anteriore del collo e gola nere contrastanti con la fascia bianca che va restringendosi dall'occhio fino alla base del collo; in volo ben evidente l'ala bicolore: nero delle primarie e dell'estremità delle secondarie, grigio della parte sommitale ed anteriore e del dorso; iride da giallo a rosso, becco giallastro, zampe grigio-nero. Giovane con colorazione uniforme, corpo grigio chiaro con sfumature rossicce più intense su capo e collo; iride bruna, becco verde-oliva e zampe grigio chiaro. Durante il periodo riproduttivo la Gru presenta un comportamento timido e schivo, mentre durante il resto dell'anno forma grandi gruppi, particolarmente numerosi poco prima dell'inizio degli spostamenti migratori. Durante l'autunno, in zone particolarmente ricche di cibo, può formare branchi di

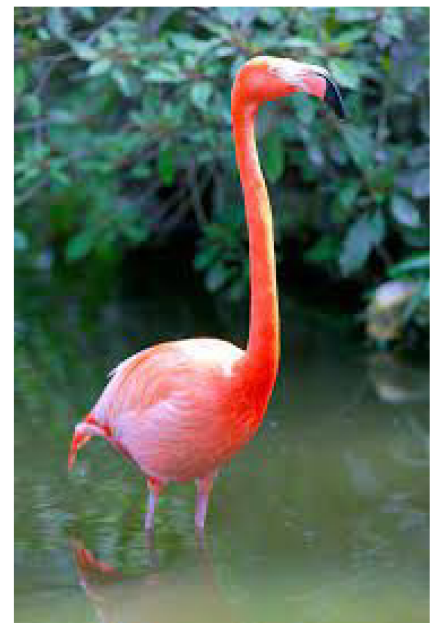


centinaia di individui. Si muove a terra con andatura lenta e misurata; volo maestoso con battute lente e potenti alternate a lunghe planate; ali quasi piatte, collo e zampe ben distesi. Specie onnivora, soprattutto al di fuori della stagione riproduttiva si nutre prevalentemente di materiale vegetale: radici, rizomi, tuberi, steli, germogli, foglie, bacche, (*Empetrum*, *Vaccinium*), semi di piante acquatiche emergenti, erbe e piante coltivate. Inoltre ingerisce ghiande, noci, legumi e granaglie. La componente animale viene consumata prevalentemente in estate ed è rappresentata da Invertebrati: anellidi, molluschi, insetti e altri artropodi. A questi si aggiungono in minori quantità anfibi, rettili, pesci e mammiferi roditori. Si nutre sia sul terreno, sia in acqua, scandagliando il fondo e prelevando il cibo dalla superficie. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in ambienti umidi, caratterizzati dalla presenza di acque basse. Le uova sono variabili nel colore e vanno dal camoscio al verde-oliva al rosso-bruno, a volte anche grigio-blu, con macchiettature nere e rosso-marrone.

4) La Licena delle paludi (*Lycaena dispar*) è una specie distribuita in Europa meridionale e orientale e in Asia minore occidentale. E' presente in tutta Italia inclusa la Sicilia, manca in Sardegna. Vive dal livello del mare fino ai 1000 metri circa in popolazioni isolate e poco abbondanti. In Toscana è presente nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto. E' presente anche nelle zone interne della Lunigiana. Sulla costa apuana e in Versilia da tempo la farfalla non è stata più avvistata nemmeno dove è ancora presente la pianta nutrice del bruco. Il livello delle conoscenze sulla distribuzione delle popolazioni toscane di *Z. polyxena* si può considerare buono. In complesso è mediamente in diminuzione nella maggior parte del territorio nazionale e in vaste aree urbanizzate è scomparsa. Questa specie vive principalmente in ambienti umidi, sponde dei fiumi, luoghi incolti, ai margini di prati coltivati, vigneti, radure. Ha una sola generazione all'anno. E' specie tipicamente primaverile, vola dalla metà di marzo alla metà di giugno a seconda della quota. La larva si nutre di *Aristolochia rotunda*, *A. pallida*, piante che presentano al loro interno componenti tossici. A tale scopo il bruco, come l'insetto adulto, mostra una livrea di colori brillanti d'avvertimento, aposematici, per scoraggiare potenziali predatori.



5) Il fenicottero rosso (*Phoenicopterus ruber*) è un uccello acquatico di grandi dimensioni, caratterizzato da becco ricurvo, testa relativamente piccola, collo lungo e corpo ovato. Le zampe sono molto lunghe e le ali molto ampie; la coda è corta ed arrotondata. Il piumaggio caratteristico è bianco-rosaceo sul corpo, mentre le ali si presentano colorazione contrastante nero-porpora. Negli adulti il becco è prevalentemente rosa con culmine nero e le zampe sono completamente rosa, mentre negli immaturi sia il becco sia le zampe sono scuri. Maschi e femmine sono simili, con il maschio che si differenzia per dimensioni leggermente maggiori e colorazione spesso più accesa. Nel Paleartico occidentale l'areale di nidificazione del fenicottero è diffuso principalmente nell'area del Mediterraneo, dove sono state identificate numerosi areali di nidificazione ricorrente in Francia (soprattutto in Camargue), Spagna (Andalusia e Costa del Sol), Marocco, Tunisia, Egitto, Mauritania e Turchia. Altre aree del Mediterraneo ospitano saltuariamente o occasionalmente colonie di fenicotteri nidificanti. L'areale di svernamento è parzialmente sovrapponibile all'areale di nidificazione, rispetto al quale però include



anche le coste dell'Africa centro-meridionale e della penisola Arabica. La presenza in Europa continentale ed orientale (ad eccezione del Delta del Danubio) è considerata accidentale. La dieta del fenicottero è piuttosto varia. Principalmente essa consiste in piccoli invertebrati, insetti, crostacei, molluschi ed anellidi, ma anche protozoi, diatomee, alghe, semi, frammenti vegetali e fanghiglia organica. Secondo alcuni autori i fenicotteri, sebbene occasionalmente, si cibano anche di piccoli pesci. Si alimentano in gruppo, principalmente "camminando" sui bassifondi ed immergendo la testa sotto il livello di marea, rascando il fondo con il becco. Il periodo riproduttivo in Europa è molto variabile e principalmente legato alla piovosità primaverile, alla temperatura e al livello di marea. In Nord Africa la riproduzione avviene generalmente da fine aprile a fine maggio (Mauritania). Si riproduce in grandi colonie, con nidi molto ravvicinati (20-50 cm) costruiti prevalentemente su fondo nudo e talvolta nella vegetazione. Producono una singola nidiate all'anno, generalmente composta da un singolo uovo, sebbene non siano rare nidiate di 2 uova. L'incubazione dura intorno a 28-31 giorni. In Laguna di Venezia la specie risulta migratore irregolare, erratica, svernante. È stata osservata una sola nidificazione nelle acque lagunari.

**6)** Il Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*) è un uccello di dimensioni medio-piccole; peso 200 gr circa, becco breve, dritto, occhi grandi, coda breve e quadrata, tarsi lunghi, tre dita riunite alla base da una membrana. Il colore del piumaggio varia dall'estate all'inverno. In estate sia petto che addome sono bruno nero marginato lateralmente di bianco. In inverno il colore generale è più chiaro e sono ben visibili le fitte macchie dorate, da cui deriva il nome. Dimorfismo sessuale poco evidente, nella femmina la marginatura bianca estiva risulta meno evidente. L'habitat naturale del Piviere dorato è costituito essenzialmente dalla tundra artica e brughiere durante il periodo riproduttivo mentre in migrazione e svernamento si ritrova vicino alle paludi in prossimità di campi coltivati, rive dei fiumi. Ha un volo veloce ed è un buon corridore. Specie gregaria. Il periodo riproduttivo che va da fine di aprile a giugno, viene aperto con le caratteristiche schermaglie dei maschi che conquistano il territorio. Una volta conquistato il territorio la femmina sceglie il posto dove costruire il nido mentre il maschio esegue la parata nuziale. Dopo l'accoppiamento la femmina depone 3-4 uova a terra che cova per circa 27-29 giorni; i piccoli lasciano il nido dopo poche ore e vengono accuditi da entrambi i genitori per 4 settimane. Lo specchio trofico del Piviere dorato è costituito essenzialmente da lombrichi, Coleotteri, Molluschi, piccoli Crostacei, semi e piccole bacche.



**7)** Lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*) vive nelle aree ricche di vegetazione dei laghi d'acqua dolce in Europa, Asia, Africa, Sud America settentrionale e nel sud-ovest degli Stati Uniti. Gli svassi piccoli nelle regioni temperate più fresche del vecchio mondo svernano ancora ulteriormente più a sud, quando molti uccelli europei si spostano nell'area mediterranea. In Italia sono sporadiche le segnalazioni di nidificazione mentre la presenza della specie è consistente, specialmente nelle zone umide costiere, al di fuori del periodo riproduttivo. La popolazione svernante in Italia è stata stimata in alcune migliaia di individui. Lo Svasso piccolo nidifica ai margini di laghetti e stagni, poiché le sue gambe sono poste molto all'indietro e non riesce a camminare bene. Di solito depone due uova e i giovani maculati vengono trasportati sulla schiena dell'adulto. È un nuotatore e tuffatore eccellente e insegue le sue prede sott'acqua,



nutrendosi soprattutto di pesce e di insetti e larve acquatiche. Preferisce sfuggire al pericolo tuffandosi sott'acqua piuttosto che volare, sebbene riesca ad alzarsi facilmente dall'acqua.

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		<a href="#">Bagous (Bagous) nodulosus</a>						R						X
I		<a href="#">Bagous puncticollis</a>						R						X
I		<a href="#">Brachytron hafniense</a>						R						X
P		<a href="#">Butomus umbellatus</a>						P						X
I		<a href="#">Carabus alysidotus</a>						R			X			
I		<a href="#">Carabus chlanthratus antonelli</a>						R			X			
I		<a href="#">Chalcolestes viridis parvidens</a>						R						X
I		<a href="#">Coenaqron pulchellum mediterraneum</a>						R						X
P		<a href="#">Eleocharis acicularis</a>						P						X
I		<a href="#">Ergates faber</a>						R						X
I		<a href="#">Erythromma viridulum</a>						P						X
I		<a href="#">Heterocerus fuscus etruscus</a>						P				X		
R	5670	<a href="#">Hierophis viridiflavus</a>						P	X					
P		<a href="#">Hydrocharis morsus-ranae</a>						C						X
I		<a href="#">Hyrobia tarda</a>						P						X
M	1344	<a href="#">Hystrix cristata</a>						C	X					
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P					X	
I		<a href="#">Lestes dryas</a>						R					X	
P		<a href="#">Leucojum aestivum</a>						P						X
I		<a href="#">Libellula fulva</a>						P						X
I		<a href="#">Lixus paraplecticus</a>						P						X

I		<a href="#">Lixus paraplecticus</a>						P						X
M	1341	<a href="#">Muscardinus avellanarius</a>						C	X					
M	1358	<a href="#">Mustela putorius</a>						P		X				
P		<a href="#">Nuphar luteum</a>						P						X
P		<a href="#">Nymphoides peltata</a>						P						X
A	6976	<a href="#">Pelophylax esculentus</a>						C		X				

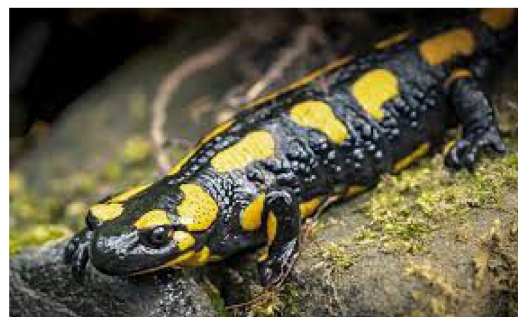


I		<a href="#">Planorbarius corneus</a>						C						X
I		<a href="#">Planorbis carinatus</a>						P						X
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X					
R	1250	<a href="#">Podarcis siculus</a>						P	X					
P		<a href="#">Potamogeton lucens</a>						P						X
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X					
P		<a href="#">Sagittaria sagittifolia</a>						P			X			
A		<a href="#">Salamandra salamandra</a>						V			X			
P		<a href="#">Sphaagnum subnitens</a>						P		X				
P		<a href="#">Stachys palustris</a>						P						X
I		<a href="#">Tapinotus sellatus</a>						P						X
P		<a href="#">Utricularia australis</a>						C			X			
I		<a href="#">Viviparus cunctatus</a>						C						X
I	1053	<a href="#">Zerynthia polyxena</a>						R	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting. (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Nella tabella precedente viene identificata come molto rara la *Salamandra salamandra*.

La salamandra gialla e nera vive in gran parte dell'Europa e nell'Asia sud-occidentale, ma il suo areale risulta in progressiva contrazione per il taglio e l'incendio dei vecchi boschi di latifoglie e l'alterazione dei piccoli corsi d'acqua in cui si riproduce. In Italia è presente in tutta la Penisola e in Sicilia. In Toscana è abbastanza frequente e ben distribuita nella porzione appenninica, mentre nella parte centrale e meridionale della regione appare assai più rara e localizzata. In progressiva e allarmante diminuzione.



Questo Anfibio è legato soprattutto ai boschi maturi di latifoglie, anche se non manca in quelli di conifere, soprattutto in certe zone appenniniche. Gli adulti si nutrono di invertebrati legati alla lettiera; in primavera la femmina si reca nei ruscelli boschivi con acque fresche e pulite, negli abbeveratoi alimentati da sorgenti, in piccole pozze limpide, ecc. per la riproduzione. Le larve si nutrono di piccoli invertebrati acquatici e sono a loro volta predate da invertebrati carnivori (Tricotteri, *Potamon*, *Austropotamobius*) e da alcuni Vertebrati (Salmonidi, serpenti del genere *Natrix*, ecc.); gli adulti, grazie alla secrezione velenosa delle loro ghiandole cutanee, hanno invece pochi predatori (tra questi, ad esempio, i serpenti del genere *Natrix*).

Progressiva riduzione delle zone adatte al ciclo vitale, per gli incendi e il taglio indiscriminato dei boschi e l'alterazione di vario tipo dei corsi d'acqua in cui si riproduce (taglio degli alberi lungo le rive, inquinamento, captazioni, ecc.). Introduzione di Pesci carnivori, in particolare Salmonidi, nei torrenti in cui la specie si riproduce.

La Delibera n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione) individua per ogni area protetta delle Misure di Conservazione suddivisi per ambiti differenti e riguardanti diverse tipologie di intervento: monitoraggio, incentivazioni, interventi attivi, programmi didattici e regolamentazioni.

Di seguito si riporta l'estratto della Scheda relativa alla ZPS/ZSC "Palude di Fucecchio", scaricata dal portale Geoscopio, dove si riportano le regolamentazioni specifiche per l'area protetta.

Misure generali di conservazione				
DGR 1223/2015				
Ecosistema	Ambito	Tipo	Codice	Descrizione
				filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali

TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

#### Misure generali di conservazione

DGR 454/2008

Tipo	Codice	Descrizione
Divieti generali	a	Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
Divieti generali	b	Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
Divieti generali	c	Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE.
Divieti generali	d	Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
Divieti generali	e	Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> ).
Divieti generali	f	Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
Divieti generali	g	Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente ( <i>Philomachus pugnax</i> ) Moretta ( <i>Aythya fuligula</i> ).
Divieti generali	h	Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.
Divieti generali	i	Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti.
Divieti generali	j	Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
Divieti generali	k	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.
Divieti generali	l	Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.

Divieti generali	v	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Obblighi generali	a	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
Obblighi generali	b	Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce anticendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
Obblighi generali	c	Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.
Obblighi generali	d	Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
Divieti generali	s	Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.
Divieti generali	t	Brucciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.
Divieti generali	u	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

#### Misure specifiche di conservazione

Ambito	Codice	Descrizione
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_22	Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_22	Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione

<p>AGRICOLTURA, PASCOLO</p>	<p>RE_H_01</p>	<p>Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_H_02</p>	<p>Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_04</p>	<p>Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_09</p>	<p>Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_10</p>	<p>Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	<p>RE_J_11</p>	<p>Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la</p>

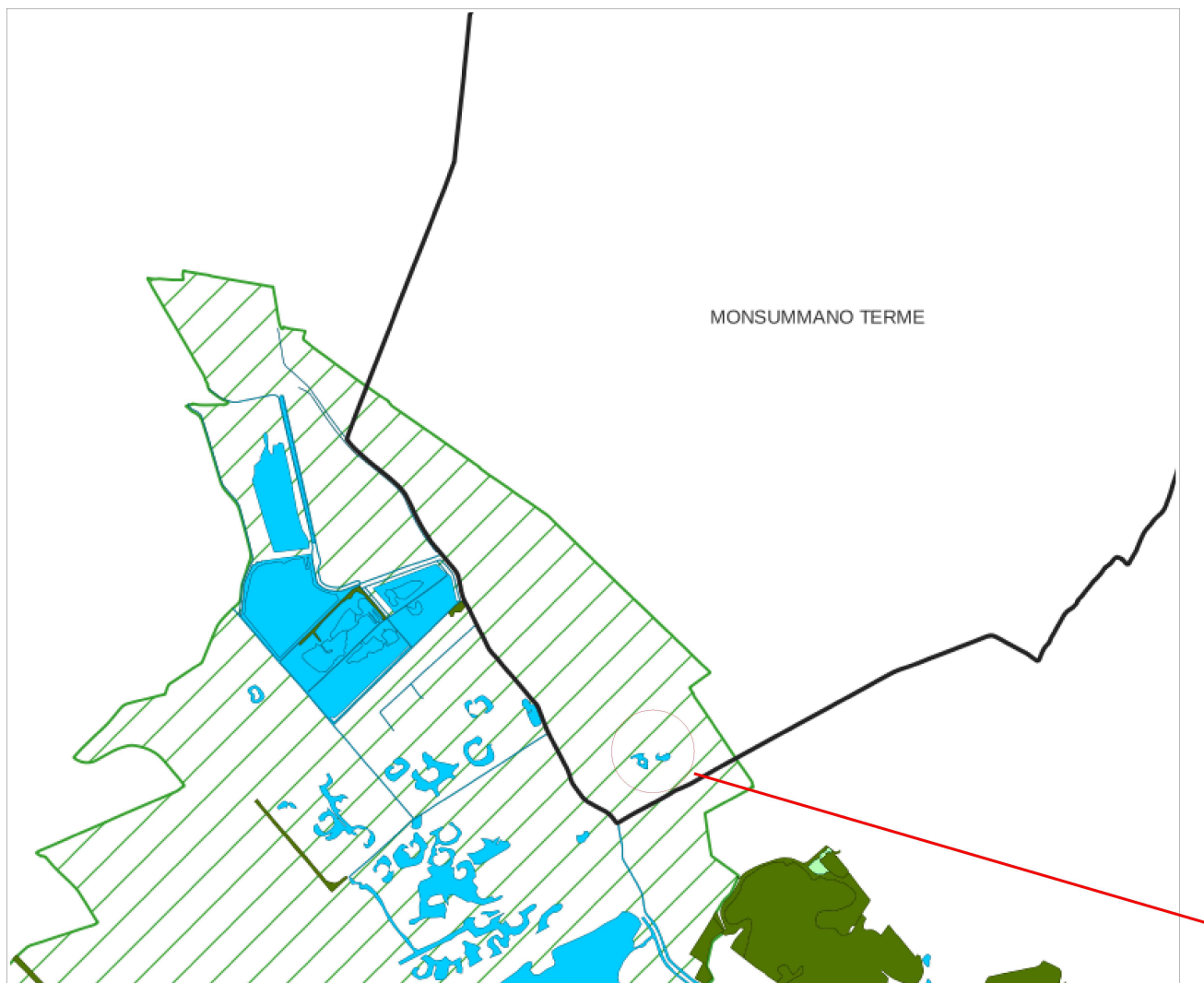
		<p>stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci</p>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	<p>Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell' ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente</p>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	<p>Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.</p>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_J_01	<p>Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'ente gestore</p>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_K_05	<p>Divieto stagionale di accesso per animali da compagnia entro un raggio di 50 m da colonie o da siti riproduttivi di particolare importanza di volpoca, fenicottero, cavaliere d'Italia, avocetta, pavoncella</p>
SELVICOLTURA	RE_B_01	<p>Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali</p>
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_16	<p>Regolamentazione dell'avvicinamento a garzaie, in particolare in merito alla sentieristica ed alle attività fotografiche e di bird-watching</p>
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_19 b	<p>Messa in atto di azioni volte a favorire l' utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide</p>

## 5. APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI

### Habitat da conservare HaSCITu

La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "**HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany**" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione. Tra Regione Toscana e CIST è infatti in essere un accordo di collaborazione scientifica (approvato con D.G.R. n.856 del 13-10-2014 e sottoscritto a dicembre 2014).

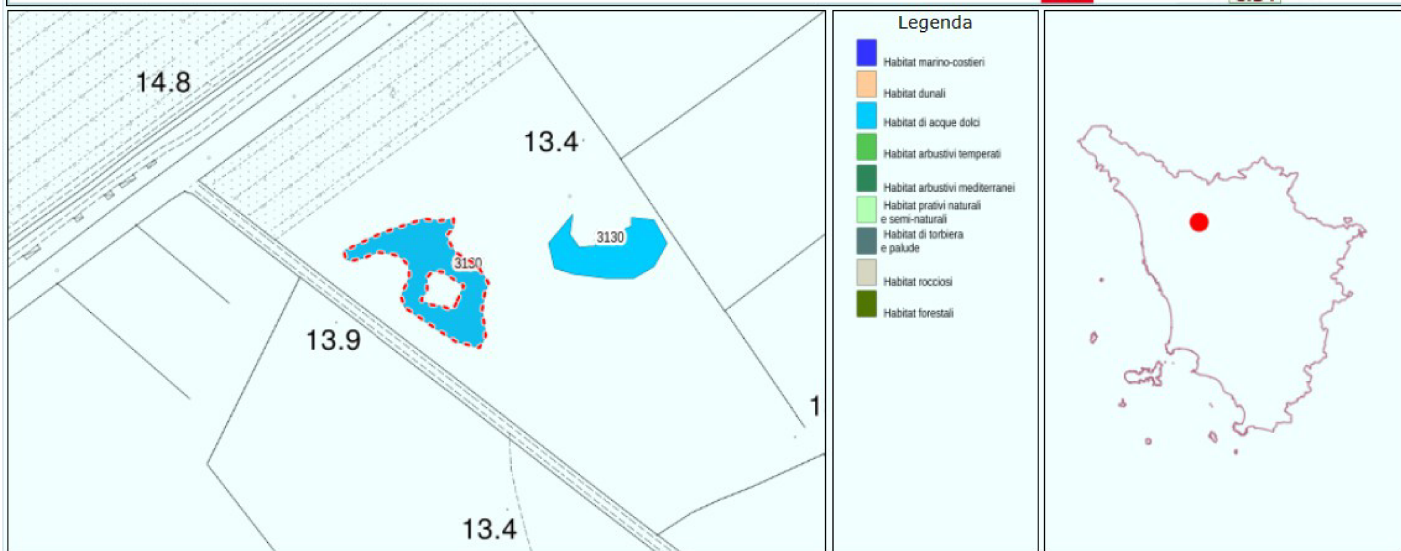
Di seguito si riporta un primo estratto cartografico dove si evidenziano gli Habitat individuati nella ZSC all'interno del territorio comunale.



# Habitat nei Siti Natura 2000



Regione Toscana



ZSC: [IT5130007](#) - **Padule di Fucecchio** (id habitat [RTIT5130007018673](#)) - Scheda Natura 2000 - Tipologia: [Acque stagnanti interne](#)

1°habitat - Natura 2000: [3130](#) (*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*) ([Hascitu](#) - [Habitat Italia](#))

Corine Biotopes: [22.22](#)

Superficie (Copertura%): 199 mq (5.0%)

[\[Nuova ricerca\]](#) [\[Geoscopia\]](#) [\[Credits\]](#) [Export PDF](#)

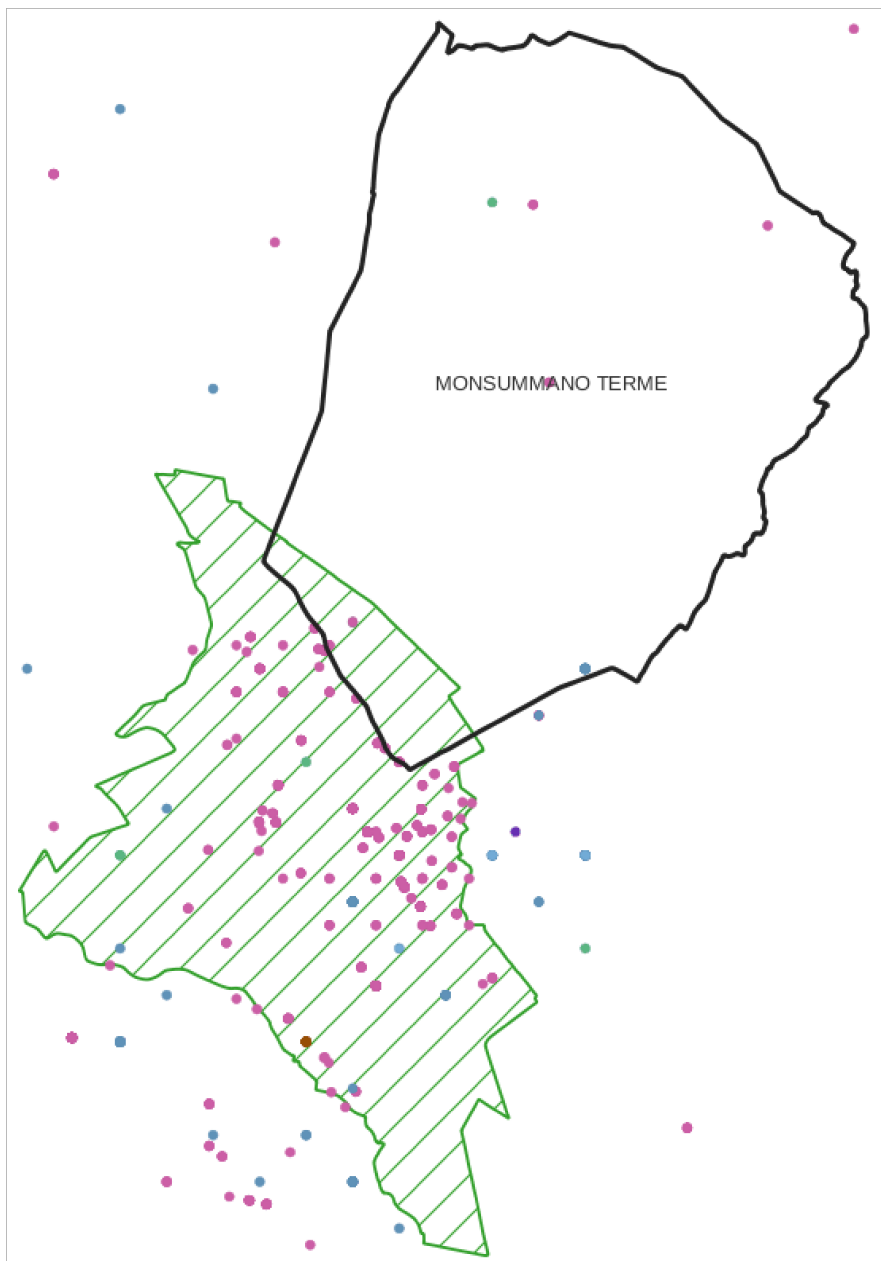
L'habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea" ricopre un'area di 320 mq all'interno della ZPS/ZSC Padule di Fucecchio, con un'incidenza percentuale rispetto alla superficie complessiva dell'area protetta irrilevante (< 0,01%). Anche l'incidenza sull'area complessiva della ZPS/ZSC nel Comune risulta irrilevante per la stessa motivazione sopra riportata.

## REpertorio NATuralistico TOscano - (RE.NA.TO)

Con D.G.R. 1059/08 è stato approvato un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Firenze – Museo di Storia Naturale "La Specola" che ha consentito l'aggiornamento del database "RE.NA.TO" - Repertorio naturalistico toscano fino al 2010. In base alle analisi effettuate durante l'aggiornamento è emerso che le liste di attenzione, intese non come liste rosse, ma come un elenco di tutte le specie di interesse conservazionistico redatto sulla base di criteri quali rarità, endemicità e livello di minaccia, ad oggi comprendono 46.500 segnalazioni inerenti un totale di 1155 elementi (416 specie vegetali, 547 specie animali, 100 habitat e 92 fitocenosi). Nell'ambito di tale aggiornamento sono state rielaborate ex-novo le mappe di distribuzione di tutti gli elementi di attenzione, anche di quelli già oggetto del Repertorio allo scopo di mostrare la localizzazione sul territorio delle segnalazioni presenti in archivio, e quindi di fornire un'indicazione di quella che sulla base dello stato delle conoscenze aggiornato al 2010, è la distribuzione toscana nota dell'elemento cui si riferiscono.

Di seguito si riporta un estratto dal geoportale tematismo "Specie ed habitat protetti - REpertorio NATuralistico TOscano" con in evidenza la ZPS/ZSC "Padule di Fucecchio" ed il territorio comunale.





Il territorio comunale ricomprende 7 segnalazioni, di cui 2 ricadenti nell'area protetta in oggetto. Di seguito si riportano le schede descrittive delle singole specie, se non già ricomprese fra quelle identificate come rare nella scheda descrittiva della ZSC.

**1) *Locustella luscinioides*:** Questo silvide nidifica in tutta Europa, ad eccezione delle latitudini più settentrionali, e sverna in Africa a sud del Sahara. In Toscana è presente nelle zone umide con estesa vegetazione palustre, sia naturali che artificiali (come ad esempio gli stagni artificiali della Piana Fiorentina), situate sia nella fascia costiera che all'interno. È più frequente nei settori settentrionali della regione dove si localizzano le principali popolazioni (Padule di Fucecchio, Lago di Massaciuccoli). La salciaiola nidifica nelle aree palustri caratterizzate da una copertura vegetale densa e strutturata. Si ritrova pertanto nelle formazioni a *Phragmites*



*australis* e *Cladium mariscus* mature, spesso con presenza di *Carex* negli strati più bassi o con infiltrazioni di *Typha*, di cespugli o di giovani alberi, comunque su suolo allagato. E' pertanto una specie piuttosto esigente, che solo in situazioni particolari può raggiungere elevate densità; si rinviene principalmente in aree di una certa estensione. La salciaiola ha visto ridursi in passato l'habitat favorevole in seguito alle grandi opere di bonifica; più recentemente, ha sofferto localmente sia per l'evoluzione della vegetazione, con la progressiva dominanza di essenze arboree o arbustive, o per contrasto, per il ripetuto passaggio di incendi dolosi, che mantengono le formazioni vegetali a stadi troppo giovanili. Le estinzioni locali sopra citate sono dovute alla scomparsa dei preesistenti canneti per l'eccessivo aumento della salinità (padule di Castiglione) o del livello dell'acqua (padule di Suese).

**2) *Acrocephalus melanopogon*:** Questa specie è distribuita esclusivamente nel Paleartico centro-meridionale; in Toscana è specie almeno parzialmente sedentaria, i cui contingenti sono arricchiti da individui migratori e svernanti provenienti dai quartieri di nidificazione più settentrionali. La Toscana fa parte pertanto di un areale più vasto. La specie non è oggetto di monitoraggi specifici, ma in virtù della buona conoscenza dell'avifauna delle zone umide, la sua distribuzione riproduttiva appare nota in dettaglio: essa si concentra sostanzialmente nelle zone umide della Toscana settentrionale e della maremma livornese-grossetana. Il forapaglie castagnolo è presente nelle zone umide con folta copertura elofitica, spesso bistratificata a dominanza di



*Phragmites australis*, *Carex* sp. pl., *Scirpus maritimus* e *Cladium mariscus*; le formazioni di quest'ultima specie, anche se monospecifiche o quasi, possono essere occupate con densità elevate (come avviene nel Lago di Massaciucoli). È necessario che nei territori di nidificazione il suolo permanga allagato o molto umido nel periodo riproduttivo. Il ripristino di condizioni dulcicole nel Padule di Castiglione della Pescaia porterebbe probabilmente ad una ricolonizzazione di questo sito da parte della specie. Il mantenimento di formazioni elofitiche diversificate e prive di essenze arboree ed arbustive, ottenuto mediante il taglio periodico a rotazione dei canneti stessi, e un'attenta gestione dei livelli dell'acqua sono probabilmente le principali misure gestionali da adottare nelle aree di nidificazione.

**3) *Circus aeruginosus*:** Specie a corologia paleartico-paleotropicale-australasiana con distribuzione discontinua legata alla presenza di ambienti idonei. In Italia è localizzato come nidificante soprattutto nella Pianura Padana, nelle regioni del centro e in Sardegna. In Toscana è presente come migratore, svernante e nidificante. I siti di maggiore importanza sono distribuiti nelle zone umide costiere. Per quanto riguarda le aree interne, segnalazioni senza ulteriori prove di nidificazione provengono dal Padule di Fucecchio, dalla piana di Firenze-Prato-Pistoia e dai Laghi di Chiusi e Montepulciano. Nel corso del 1900, la specie ha mostrato un notevole declino a causa della



riduzione delle zone umide e in seguito ad abbattimenti illegali. Negli ultimi anni la tendenza ha subito un'inversione, con ogni probabilità in seguito all'istituzione di aree protette (ad esempio il Padule di Scarlino) e alla diminuzione degli abbattimenti. Durante il periodo della nidificazione il falco di palude è strettamente legato alle zone umide (anche salmastre) caratterizzate dalla presenza di estese formazioni elofitiche. Se in prossimità delle zone umide sono presenti notevoli estensioni di aree idonee alla ricerca del cibo (in particolare pianure bonificate ricche di fossi, canali e altre aree periodicamente allagate), all'interno dei canneti i nidi possono essere collocati a breve distanza fra loro. I nidi sono costruiti a terra. Si alimenta soprattutto di piccoli Mammiferi, di uccelli acquatici e, in alcuni casi, di animali morti. Attualmente il falco di palude sembra avere, a livello europeo, un favorevole stato di conservazione. Anche in Italia è stabile o in

leggero aumento. La popolazione toscana mostra un areale di distribuzione analogo a quello occupato storicamente, tuttavia il degrado di vaste aree ha ridotto l'estensione degli habitat potenzialmente idonei. Durante la stagione invernale, gli abbattimenti illegali e il disturbo indiretto dovuto all'attività venatoria rappresentano il maggior problema per la conservazione della specie. Da valutare il pericolo derivante dall'intossicazione da piombo, per la tendenza a predare anatidi feriti o debilitati perché affetti da saturnismo (patologia derivante dall'assorbimento sub-letale di piombo) e il disturbo (con eventuali distruzioni di covate) provocato dagli incendi alla vegetazione elofitica.

**4) *Zerynthia polyxena*:** La specie è distribuita in Europa meridionale e orientale e in Asia minore occidentale. E' presente in tutta Italia inclusa la Sicilia, manca in Sardegna. Vive dal livello del mare fino ai 1000 metri circa in popolazioni isolate e poco abbondanti. In Toscana è presente nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto. E' presente anche nelle zone interne della Lunigiana. Sulla costa apuana e in Versilia da tempo la farfalla non è stata più avvistata nemmeno dove è ancora presente la pianta nutrice del bruco. In complesso è mediamente in diminuzione nella maggior parte del territorio nazionale e in vaste aree urbanizzate è scomparsa. Questa specie vive principalmente in ambienti umidi, sponde dei fiumi, luoghi incolti, ai margini di prati coltivati, vigneti, radure. Ha una sola generazione all'anno. E' una specie tipicamente primaverile, vola dalla metà di marzo alla metà di giugno a seconda della quota. La larva si nutre di *Aristolochia rotunda* e *A. pallida*, piante che presentano al loro interno componenti tossici. A tale scopo il bruco, come l'insetto adulto, mostra una livrea di colori brillanti d'avvertimento, aposematici, per scoraggiare potenziali predatori. La specie è in regresso in tutto l'areale di distribuzione per la trasformazione degli ambienti originari in colture. Si mantiene ancora in piccole popolazioni legate ad ambienti nemorali dove nel sottobosco è presente l'*Aristolochia*. Tali ambienti sono scomparsi nella riviera toscana per far posto a insediamenti turistico-ricettivi. Altre cause di minaccia sono da ritrovare nelle trasformazioni dei prati-pascolo in monoculture di graminacee, nella pulizia e nell'uso di pesticidi nei vigneti e nelle colture, nella bruciatura delle stoppie e dei margini dei prati, dei pascoli e dei fossi e nell'incremento dell'urbanizzazione.



**5) *Carabus chlatratus antonellii*:** E' una specie a distribuzione euroasiatica, diffusa in tutta Europa fino alla Siberia ed in Giappone. In Italia si trova la sottospecie *antonellii* che è presente nel nord e nel centro fino al Lazio. In Toscana la specie è nota in alcune aree umide. La specie è legata agli ambienti umidi e paludosi, vive in aree boschive prevalentemente in pianura. Come tutti i carabidi è un predatore di altri invertebrati. Fra le cause di minaccia la distruzione degli ambienti di vita, causata da bonifica di zone umide, riempimento di specchi e corsi d'acqua, gestione della vegetazione acquatica e riparia, inquinamento dell'acqua.

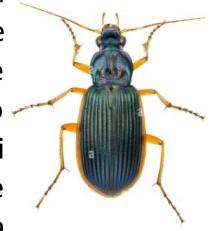


**6) *Donacia marginata*:** Specie ad ampia diffusione, si trova dall'Europa centro-meridionale all'Africa del Nord, Asia Minore e Siberia. In Toscana è segnalata in alcune località in provincia di Firenze e Siena. Vive in ambienti umidi, paludi, stagni, corsi d'acqua a basse e medie altitudini. La specie è fitofaga e vive su varie specie di *Cyperaceae* e *Poaceae*. Le femmine di questa specie, immergendosi in acqua, depongono le uova sullo stelo e sulle foglie sommerse. Le larve trascorrono l'inverno in ambiente

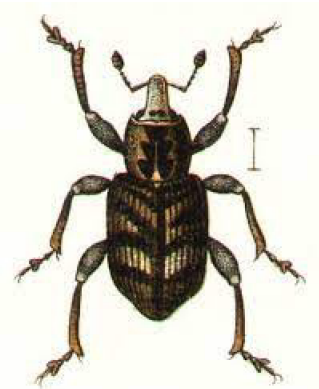


subacqueo e si impupano nell'estate dell'anno successivo. Gli adulti compaiono in primavera-estate dopo che le larve hanno trascorso due inverni. Risulta minacciata dalla distruzione degli ambienti di vita, causata dalle bonifiche delle zone umide, da una scorretta gestione della vegetazione acquatica e riparia e dall'inquinamento delle acque.

**7) *Epomis circumscriptus*:** Specie ad ampia distribuzione asiatico-europea (presente anche in Africa), ma sporadica e localizzata nell'ambito del suo areale a causa delle sue preferenze ecologiche; in Toscana è nota per alcune stazioni umide in ambiente continentale e nell'arcipelago (isole di Capraia e Giglio). La consistenza e tendenza delle popolazioni sono stabili. Specie ripicola e legata a terreni paludosi; attivo prevalentemente durante i mesi autunnali e primaverili, come la maggior parte dei Carabidi preda altri invertebrati. Fra le cause di minaccia può riconoscersi principalmente la distruzione degli ambienti dove la specie è presente, causata da bonifica di zone umide o inquinamento.



**8) *Bagous alismatis*:** L'insetto in Italia vive in Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sardegna. In Toscana è stato segnalato nel Padule di Fucecchio e nel Padule di Bientina. La specie si può considerare vulnerabile in considerazione della vulnerabilità degli ambienti in cui vive. Tutte le specie del genere *Bagous* sono paludicole, igrofile e si rinvergono in ambienti acquatici ai bordi di stagni, paludi, acquitrini, fossi e corsi d'acqua a debole corrente. Si tratta di specie legate alle piante acquatiche (idrofite) o semiacquatiche (elofite) appartenenti a diverse famiglie: Potamogetonaceae, Lemnaceae, Lentibulariaceae, Equisetaceae, Salsolaceae, Hydrocharidaceae, Typhaceae, Cyperaceae. Su queste piante ha luogo l'intero sviluppo. Gli adulti, in genere, svernano sotto i detriti vegetali ai piedi della vegetazione acquatica o nelle fessure dei tronchi abbattuti in prossimità delle acque. Allo stadio adulto molti *Bagous* sono buoni nuotatori e possono restare a lungo immersi grazie a una pellicola cerosa che li rende perfettamente idrofughi. La specie potrebbe risultare fortemente minacciata per restrizione o scomparsa dei suoi peculiari biotopi (zone umide) e conseguente rarefazione o eliminazione delle piante ospiti in seguito a bonifiche, sistemazioni idrauliche, inquinamento delle acque.



**9) *Brachytron pratense*:** E' una specie a distribuzione europea che si ritrova fino al Turkestan. La sua presenza in Europa meridionale è assai sporadica. In Toscana è stata rinvenuta in poche località e appare in costante regresso. La specie vive in acque stagnanti. Ha un periodo di volo precoce, apparendo circa a metà aprile e concludendo generalmente il periodo di volo in maggio. E' minacciata dalla distruzione dell'habitat dovuta alla bonifica degli ambienti umidi e all'inquinamento delle acque.



**10) *Piptatherum virescens*:** Specie a distribuzione eurasiatica. In Italia, *Piptatherum virescens* ha un areale di distribuzione disgiunto essendo presente in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. In Toscana, sono note le stazioni del Poggio di Monsummano e del versante Sud-Est di M. Nebbiello (Capalbio). Si tratta di una graminacea perenne che ha come habitat preferenziale i boschi di latifoglie termofili con copertura del soprassuolo non elevata. La



specie vive su terreni di natura alcalina o neutro-alcalina: in entrambe le stazioni toscane, è presente su substrato di tipo calcareo. Le cause di minaccia maggiori sono rappresentate dall'evoluzione della vegetazione e dalle pratiche forestali che possono determinare eccessivo calpestio e compattazione del terreno con danni alle popolazioni di questa pianta perenne.

**11) *Monticola solitarius*:** Specie presente nelle regioni orientali e paleartiche meridionali, in Italia è diffusa soprattutto al centro-sud, in Sicilia, Sardegna e nelle isole minori, mentre è distribuita in modo più discontinuo al centro-nord. In Toscana è nidificante e parzialmente sedentario, diffuso soprattutto nell'Arcipelago, in alcuni siti rocciosi della costa livornese e maremmana e sulle colline del versante orientale della Val di Chiana. La popolazione svernante non dovrebbe differire da quella nidificante, ma le informazioni a tale riguardo sono insufficienti. Specie stenoecia, in ogni stagione si ritrova in ambienti rupestri montani e costieri, in presenza di pareti rocciose naturali o artificiali (cave, anche attive), con esposizione meridionale, o di vecchi edifici. Per l'alimentazione frequenta praterie e aree denudate o con rada vegetazione erbacea o arbustiva, in prossimità dei siti riproduttivi, utilizzando comunque anche i tetti e le mura dei centri storici. Nidifica prevalentemente al di sotto di 500-600 m di quota, con punte fino a circa 1.000 m (Apuane, M. Capanne). È possibile che i siti di nidificazione più settentrionali vengano abbandonati durante l'inverno. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat di nidificazione e di alimentazione, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva in vicinanza di cave e centri abitati. Altre cause sono da ricercarsi nella crescente urbanizzazione e antropizzazione delle aree costiere, e in particolare dei tratti con costa rocciosa. Era inserito nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree.

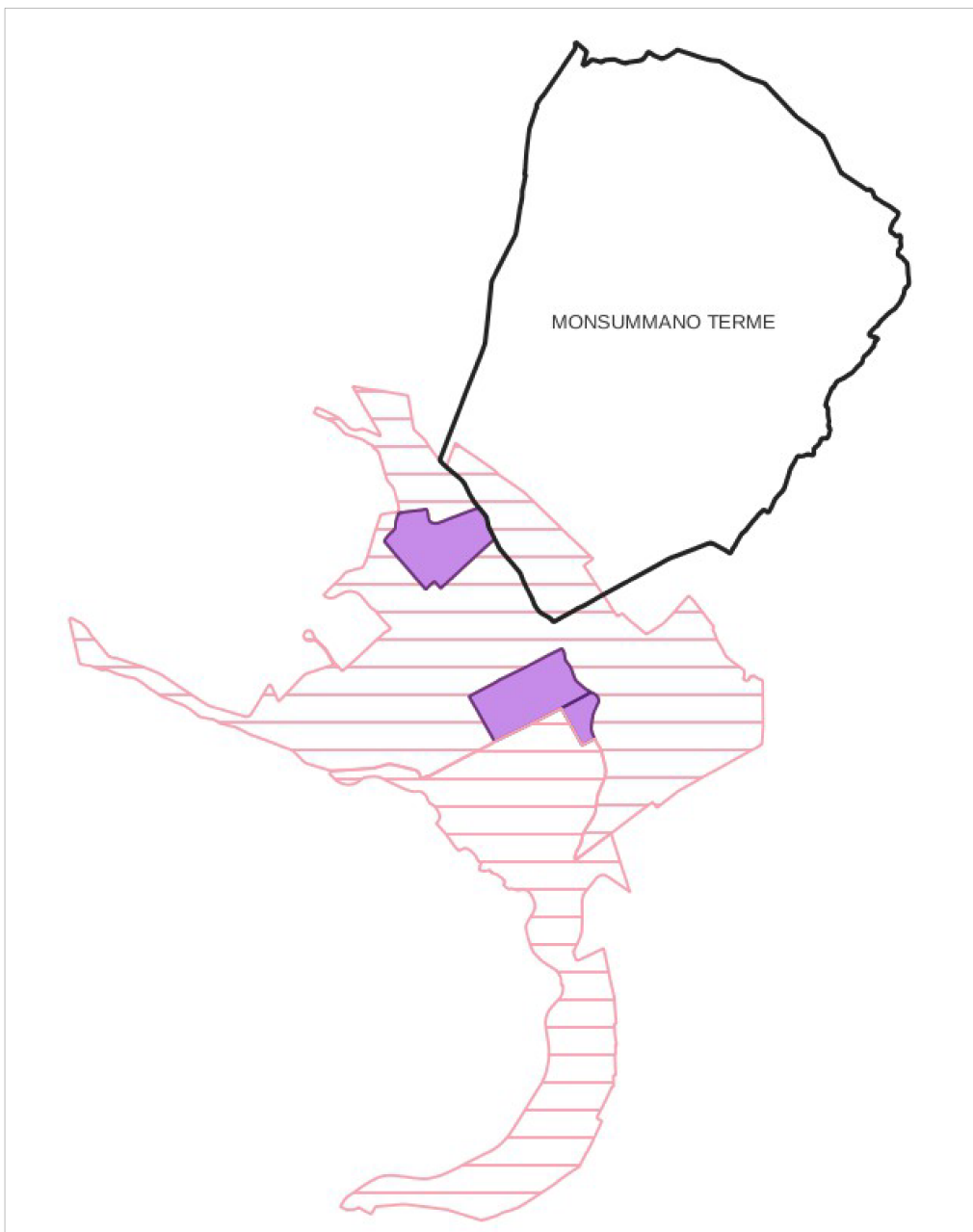


### **Caratteristiche della Riserva Naturale Regionale – PADULE DI FUCECCHIO**

La Riserva Naturale Regionale **Padule di Fucecchio** è stata istituita con le delibere dei Consigli Provinciali di seguito riportate: Del. C.P. Firenze n. 116/1996 e 136/1998; Del. C.P. Pistoia n. 61/1996 e 141/2013; Del. C.P. Lucca n. 48/1996.

La Legge Regionale 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”, ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità. Da gennaio 2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana. In particolare, le 47 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della L.R. 49/95 sono diventate di gestione regionale.

Quest'area protetta ricade all'interno di tre province (Pistoia, Firenze e Lucca) e sette comuni (Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano, Cerreto Guidi e Fucecchio). Si estende su una superficie complessiva di circa 2.920 ha, dei quali 2.694 sono di area contigua. Di seguito si riporta un estratto della Riserva Regionale, con particolare riferimento all'area ricadente all'interno del territorio comunale. Questa corrisponde ad una superficie di circa 190 ha, corrispondente a circa il 6,5% della superficie totale della Riserva. Si segnala inoltre che nel territorio comunale ricade solo una porzione dell'area contigua.



Si tratta di un'estesa area umida, che si differenzia fortemente dal paesaggio agricolo circostante, sviluppatosi a seguito di bonifiche che hanno interessato l'area per molti anni. L'area riveste un ruolo ecologico particolarmente importante sia per le caratteristiche ambientali (zona umida), sia per il suo posizionamento lungo le tratte migratorie degli uccelli. Si segnala inoltre il collegamento ecologico che esiste con la Riserva Regionale limitrofa "Lago di Sibolla".

L'assetto vegetazionale prevalente risulta costituito dal canneto, con particolare riferimento alla cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Nei canali d'acqua si trovano diverse specie vegetali acquatiche: la pianta carnivora flottante (*Utricularia australis*), il ninfoide (*Nymphoides peltata*), la felce acquatica natante (*Salvinia natans*) ecc.

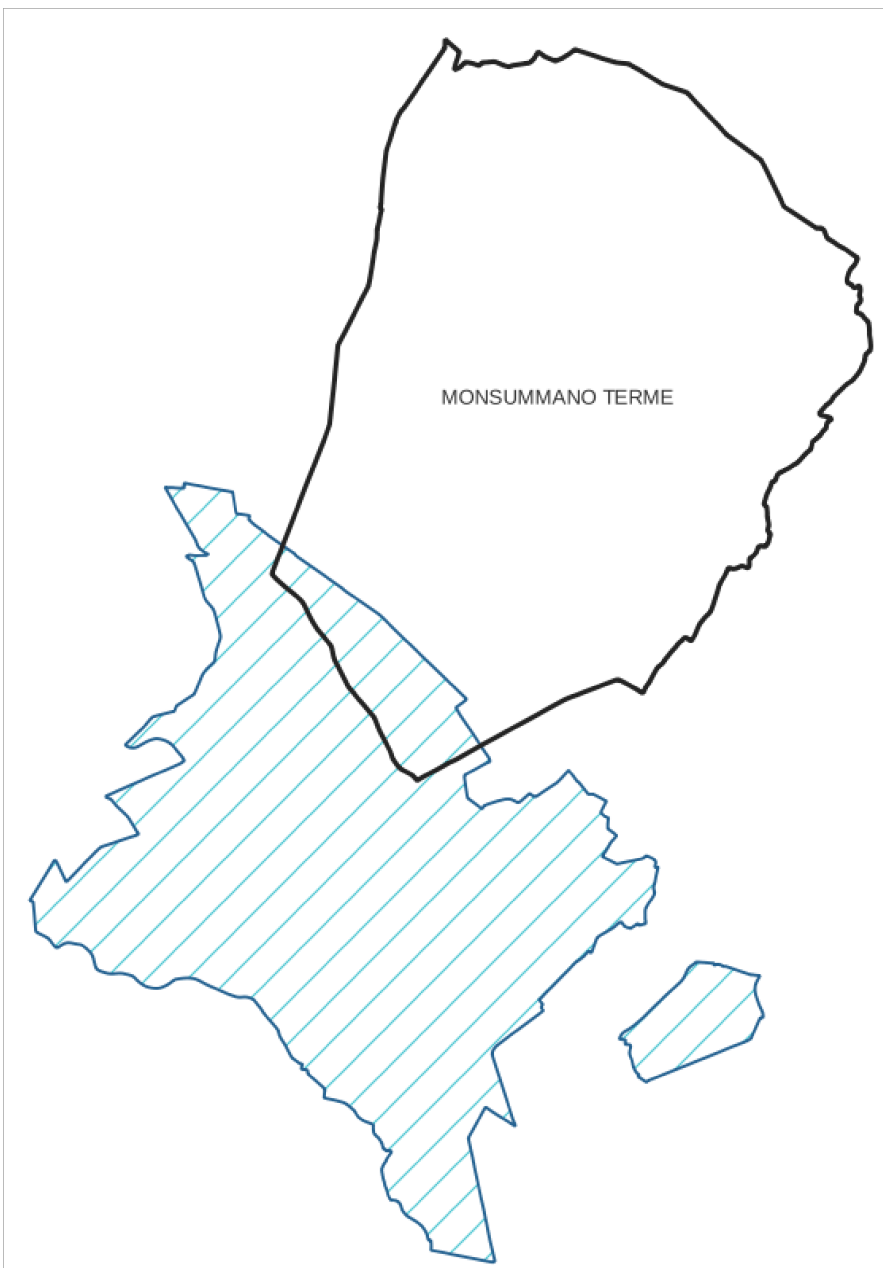
Gli ecosistemi della Riserva ospitano moltissime specie di uccelli (ne sono state censite più di 200), soprattutto nei periodi delle migrazioni autunnali e primaverili. Risulta di particolare interesse la presenza di ardeidi nidificanti. Di seguito si riportano le principali specie che si riproducono nel Padule di Fucecchio: nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), sgarza ciuffetto (*Ardeola rallide*), airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), airone rosso (*Ardea purpurea*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), Falco di Palude (*Circus aeruginosus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e mignattaio

(*Plegadis falcinellus*).

La Riserva del Padule di Fucecchio presenta alcune criticità, legate prevalentemente all'alterazione del regime idrico, con carenza di acqua nel periodo estivo, ed alla diffusione di alcune specie alloctone invasive (nutria e gambero rosso della Louisiana).

### **Caratteristiche dell'area RAMSAR – PADULE DI FUCECCHIO**

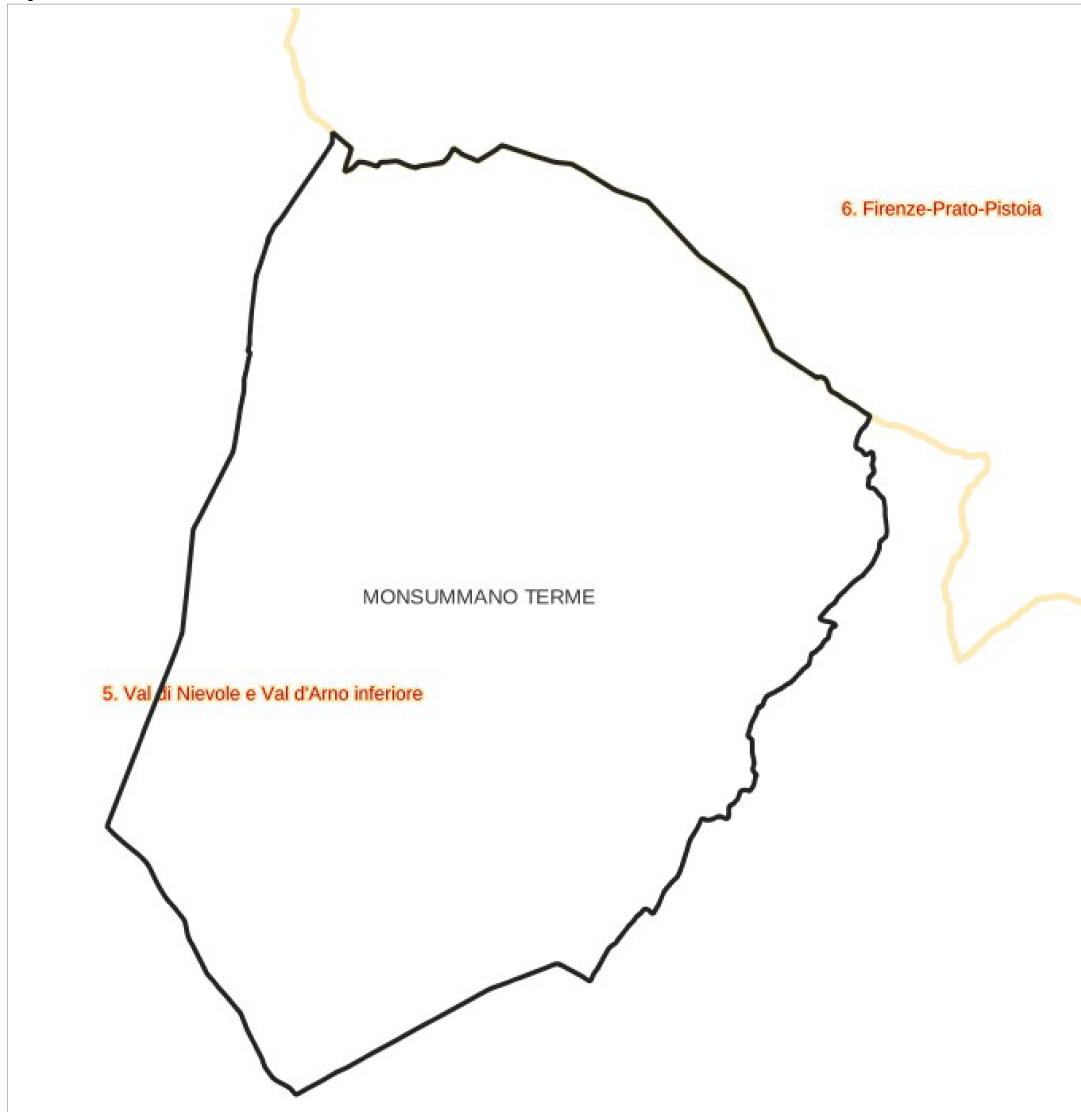
Una porzione del territorio comunale ricade all'interno dell'area RAMSAR "Padule di Fucecchio", che corrisponde a quella ricadente nelle due ZPS/ZSC presenti. La suddetta zona RAMSAR è stata riconosciuta a seguito di due Delibere regionali (Delibera di Giunta Regionale n. 231 del 15 marzo 2004 e Delibera di Giunta Regionale n. 739 del 9 Settembre 2013) e di un Decreto Ministeriale (Decreto Ministeriale n. 303 del 21/10/2013). Di seguito si riporta l'estratto di mappa con l'individuazione dell'area RAMSAR all'interno del territorio comunale.



Il Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) è stato approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015.

Tra le invarianti descritte nel PIT-PPR, la rete ecologica della Regione Toscana evidenzia sia gli elementi strutturali, sia quelli funzionali: direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire, corridoi ecologici costieri da riqualificare, corridoi ecologici fluviale da riqualificare, barriere infrastrutturali e aree altamente urbanizzate da mitigare e diverse tipologie di aree critiche.

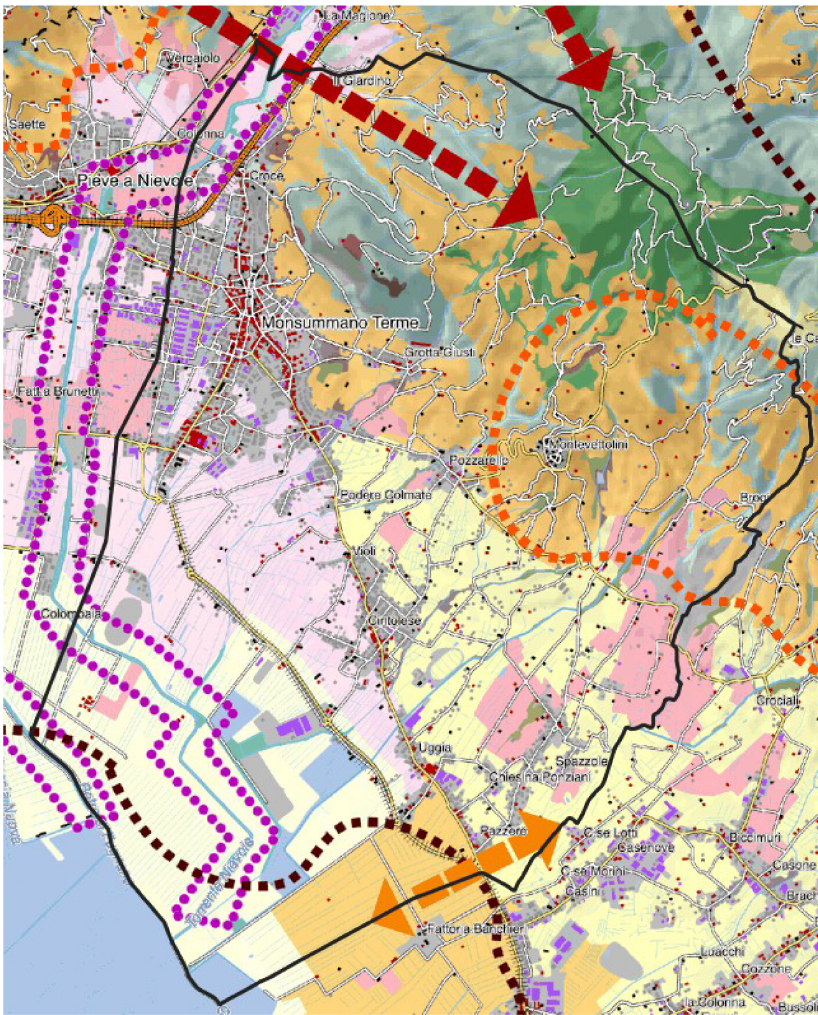
Il Comune di Monsummano Terme rientra nella Scheda d'Ambito del PIT-PPR n. 5 "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore".



Estratto PIT-PPR con in evidenza il territorio comunale.

Secondo la "Carta della rete Ecologica" del PIT-PPR, sul territorio comunale sono presenti cinque elementi funzionali della rete ecologica: due direttrici di connettività, di cui una da ricostituire ed una da riqualificare; due aree critiche, una per processi di artificializzazione e per abbandono colturale e dinamiche naturali; un corridoio ecologico fluviale da riqualificare. Sono inoltre presenti alcuni elementi strutturali della rete ecologica.





Estratto PIT-PPR - Carta della Rete Ecologica con in evidenza il territorio comunale.

La direttrice di connettività da ricostruire risulta legata all'espansione urbana, con particolare riferimento a quella industriale/commerciale, nella fascia posta al confine fra il Comune di Monsummano e quello di Larciano. Questo fenomeno ha portato a una diminuzione del livello di permeabilità ecologica e rappresenta un problema per la continuità ecologica fra la zona umida del Padule di Fucecchio, posta a Sud, e le aree boscate poste a Nord (matrice forestale ad elevata connettività e nodo forestale secondario).

L'area critica per processi di artificializzazione è posta nella porzione Sud del territorio comunale, e include le aree protette descritte nei paragrafi precedenti. La criticità è legata alla forte espansione urbana, principalmente legata quella zona ad attività industriali o commerciali, in un'area di tipo rurale e posta in aderenza a sistemi naturali particolarmente fragili come quelli delle zone umide presenti nel Padule di Fucecchio.

Gli elementi strutturali presenti sono:

➤ *Nodo secondario forestale*

Nei nodi forestali secondari sono confluiti due differenti tipologie di boschi: 1) le formazioni forestali di elevata idoneità aventi una superficie tra 100 e 1000 ettari; 2) parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree pro-tette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione. I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Si tratta di aree con funzioni strategiche per il mantenimento della biodiversità forestale nelle zone boscate

più termofile e a maggiore utilizzazione forestale della Toscana centro-meridionale, anche se con un ruolo secondario di sorgente di biodiversità alla scala regionale rispetto ai nodi primari.

Si tratta di aree con funzioni strategiche per il mantenimento della biodiversità forestale nelle zone boscate più termofile e a maggiore utilizzazione forestale della Toscana centro-meridionale, anche se con un ruolo secondario di sorgente di biodiversità alla scala regionale rispetto ai nodi primari. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari. Analogamente a quanto riportato per i nodi primari, anche in questo caso appaiono ridotte le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale, anche per la loro parziale localizzazione all'interno della proprietà pubblica dove i piani di gestione risultano più conservativi. Le criticità elevate risultano attribuibili al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie (in particolare per pinete e castagneti), alla evoluzione della vegetazione, alla scarsa rinnovazione, agli incendi estivi, alla modifica dei regimi idrici e alla diffusione/invasione della robinia.

#### ➤ *Matrice forestale ad elevata connettività*

La matrice forestale a elevata connettività è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico. Questa matrice è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico e dai maggiori prelievi legnosi. Data la loro rilevanza in termini di superficie e il livello qualitativo comunque piuttosto buono, le matrici forestali assumono un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica su scala regionale. Quando correttamente gestita, questa matrice, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici. Rispetto ai nodi la matrice presenta formazioni forestali a minore caratterizzazione ecologica, minore maturità e complessità strutturale anche per le più diffuse e intense utilizzazioni forestali. All'interno della matrice le formazioni forestali mature risultano poco presenti, in particolare per quanto riguarda i boschi a dominanza di leccio o di roverella. Per quanto concerne le cerrete, la variabilità strutturale è più ampia ma in gran parte sono interessate da ceduazioni frequenti soprattutto per quelle situate a quote collinari. Altre criticità sono legate al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e incendi, all'abbandono colturale (sugherete) e alla diffusione e sostituzione con robinieti.

#### ➤ *Corridoio ripariale*

I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e da tratti ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofilo o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi. Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità. Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica esplicando una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali. La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di *Robinia pseudacacia*.

### ➤ *Nodo degli agroecosistemi*

I nodi degli ecosistemi agropastorali presentano una estensione continua non inferiore a 50 ettari e comprendono varie tipologie ecosistemiche antropiche, seminaturali e naturali. Infatti si tratta di: agroecosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere; aree agricole di collina a prevalenza di oliveti (terrazzati e non), colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali, aree agricole collinari più intensive e omogenee con prevalenza di seminativi asciutti, a carattere steppico. Inoltre comprendono aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione, zone bonificate e altre aree pianeggianti con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico. Queste aree risultano ad alto valore naturalistico e elemento “sorgente” per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. Nei nodi dei sistemi agropastorali si concentra oltre il 44,6% delle segnalazioni delle specie di vertebrati di maggiore interesse conservazionistico degli ecosistemi agropastorali e delle aree aperte, a fronte di una estensione dei nodi pari al 24,5% delle aree agricole. Per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturali, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie di interesse conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturale “High Nature Value Farmland” (HNVF) e costituiscono anche importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale. Ai nodi, e in particolare alle HNVF, sono associati anche importanti valori di agrobiodiversità. In ambito collinare e montano la principale criticità è legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con la riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali. In ambito collinare l’abbandono delle aree agricole terrazzate ha conseguenze gravi sia sotto l’aspetto naturalistico e paesaggistico che sotto quello idrogeologico per la perdita di funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie. Inoltre sempre in ambito collinare si possono verificare locali criticità talvolta associabili ai processi di intensificazione delle attività agricole con particolare riferimento alla realizzazione di vigneti specializzati se privi di adeguate dotazioni ecologiche in grado di mitigarne gli effetti sui livelli di permeabilità ecologica.

### ➤ *Matrice agroecosistemica collinare*

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monoculture cerealicole, a costituire una matrice agricola dominante in gran parte della Toscana centrale e meridionale. Si tratta di aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Le matrici agroecosistemiche collinari rivestono un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali. Le principali criticità sono legate all’intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l’eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all’edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione. Nell’ambito della matrice agroecosistemica sono presenti anche attività agricole caratterizzate da colture intensive, con alti livelli di meccanizzazione e maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari.

### ➤ *Matrice agroecosistemica di pianura*

Pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi costituiscono ancora una matrice continua e solo in parte soggetta a fenomeni di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo. Presenza di matrici dominanti con prevalenza di seminativi e colture orticole e con elevata densità del reticolo idrografico minore e della rete di bonifica. Aree agricole di minore idoneità, rispetto ai nodi, per le specie animali e vegetali più tipiche degli ecosistemi agropastorali. Aree caratterizzate da attività agricole più

intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere una funzione di matrice di connessione tra i nodi. Presenza di importanti valori naturalistici soprattutto nel caso di pianure agricole con elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide (naturali o artificiali) o per la presenza di maglia agraria fitta. La principale criticità è costituita dal consumo di suolo agricolo per i processi di urbanizzazione, legati allo sviluppo dell'edificato residenziale sparso o concentrato, delle zone commerciali/artigianali/industriali e della rete infrastrutturale (strade, linee elettriche, ecc.). Altre criticità sono legate all'intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.), la diffusione di colture intensive, con alti livelli di meccanizzazione e maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari. Tali complessivi processi di artificializzazione costituiscono anche un elemento di elevata pressione antropica sulle relittuali zone umide di pianura di interesse conservazionistico.

➤ *Agroecosistema frammentato attivo*

Agroecosistemi frammentati, di piccole dimensioni, ma con uso agricolo ancora prevalente per lo più montane o alto collinari, con buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico. Si tratta di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in prossimità di borghi montani. Per le caratteristiche fisionomiche e strutturali e per la loro idoneità per le specie di interesse conservazionistico, gli agroeco-sistemi frammentati attivi entrano a far parte, assieme ai nodi, delle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF). La principale criticità risulta legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali, e l'affermazione di stadi arbustivi di ricolonizzazione.

➤ *Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva*

Ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea. Elemento di alto valore naturalistico con presenza di specie animali legate ai mosaici di ambienti agropastorali e arbustivi montani e alto collinari. Parte di tale ecosistema, nelle fasi iniziale di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva o quando costituisce un elemento del mosaico agropastorale, è attribuibile alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF). Questo agroecosistema risulta rilevante il valore naturalistico, soprattutto quando si caratterizza per la presenza di habitat arbustivi di interesse comunitario o quando costituisce l'habitat preferenziale per numerose specie di elevato interesse conservazionistico. La principale criticità risulta legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali.

➤ *Agroecosistema intensivo*

Aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione. Costituiscono un elemento detrattore del valore ecosistemico del paesaggio agricolo, la cui diffusione avviene a discapito di altre tipologie agricole di pianura o collinari di maggiore valenza naturalistica. Tale unità rappresenta l'elemento agricolo a maggiore intensità e consumo di risorse, a costituire di per sé complessive barriere nell'ambito della rete ecologica regionale, con particolare riferimento agli ecosistemi forestali. Tra gli elementi di criticità sono da evidenziare, l'elevata meccanizzazione delle pratiche agricole con consumo di risorse idriche, inquinamento delle acque superficiali e profonde, elevato impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, l'eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo, l'elevata artificializzazione e talora urbanizzazione e in generale la perdita di agroecosistemi di pianura o di

agroecosistemi tradizionali di collina.

➤ *Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata*

Pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi si trovano estremamente frammentati ad opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari. La matrice di pianura urbanizzata svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali ed alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide. La principale criticità è legata ai processi di frammentazione degli agroecosistemi e di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale e delle infrastrutture lineari (strade, ferrovie, elettrodotti, ecc.) con alterazione della tessitura agraria e perdita del rapporto tra gli agroecosistemi di pianura e le aree agricole collinari. Localmente la matrice è talora interessata da negativi processi di intensificazione delle attività agricole con perdita degli elementi vegetali lineari, o di abbandono delle attività agricole con veloce trasformazione in incolti marginali, talora inglobati nell'ambito di aree urbane o interclusi e isolati tra le infrastrutture stradali. Ai processi di artificializzazione delle pianure agricole si possono anche associare fenomeni di alterazione del reticolo idrografico minore e della qualità delle acque superficiali e di falda. A tali elementi di criticità si associano i fenomeni di frammentazione ed elevata pressione antropica sulle residuali e importanti zone umide di pianura. A livello regionale le matrici agricole di pianura urbanizzata costituiscono rilevanti elementi di barriera ecologica con effetto cumulativo dell'urbanizzato concentrato, di quello diffuso e della rete infrastrutturale.

➤ *Zone umide*

Tali ecosistemi rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana e comprendono: le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le torbiere di pianura e le pozze isolate. Le aree umide e palustri presentano una distribuzione puntiforme e frammentata a dimostrazione dell'elevato condizionamento antropico e della loro attuale natura relittuale. La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.

➤ *Corridoi fluviali*

Il target comprende gli ecosistemi torrentizi montani e alto collinari, tratti di medio corso di fiumi ad alveo largo e acqua permanente con vegetazione spondale arborea, o con alveo caratterizzato da terrazzi ghiaiosi e corso anastomizzato con vegetazione ripariale arbustiva e tratti di basso corso e di foce. Una varietà di condizioni edafiche delle sponde, di regime idrico e di assetti geomorfologici che costituiscono il presupposto per una elevata diversità degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale (vegetazione erbacea dei greti ghiaiosi o fangosi, formazioni di elofite delle acque lente, saliceti arbustivi, boschi igrofilo a salici e pioppi, ontanete, tipici habitat ripariali arbustivi e garighe su terrazzi alluvionali, ecc.). Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Pur trattandosi di uno degli ecosistemi che maggiormente hanno subito le trasformazioni antropiche, l'ambiente fluviale costituisce un elemento importante della rete ecologica

regionale in grado di ospitare alti valori di biodiversità e di svolgere un importante ruolo di elemento di connessione ecologica. Grandi fiumi permanenti (Fiumi Arno, Serchio, Ombrone, Magra, Cecina), torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni. Agli ambienti ripariali sono associate alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano. L'inquinamento delle acque costituisce una delle principali criticità per gli ecosistemi fluviali, in grado di incidere sulle popolazioni ittiche, sulla qualità delle fasce ripariali e sulla qualità e continuità ecologica e paesaggistica degli ecosistemi fluviali. Locali fenomeni di inquinamento fisico delle acque sono inoltre legati alla percolazione di materiale fine derivante da attività estrattive, discariche di cava e segherie/ laboratori, spesso realizzate in prossimità di corsi d'acqua (ad esempio nelle Alpi Apuane, Alto Mugello, Montagnola senese e zona del tufo). Alla riduzione della qualità delle acque si associano anche criticità legate alla riduzione dei livelli quantitativi delle acque, con riduzione delle portate a causa di eccessivi prelievi per usi antropici (agricoli, industriali, urbani) o per i cambiamenti climatici. Esternamente ai centri urbani e alle aree maggiormente abitate, la realizzazione di opere artificiali longitudinali o trasversali ai corsi d'acqua rappresenta una importante pressione sugli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento alla presenza di opere di presa, dighe, briglie e impianti idroelettrici, a cui si associano i frequenti interventi di ripulitura delle sponde, con taglio periodico e non selettivo della vegetazione ripariale. Tra le altre criticità sono da segnalare gli intensi fenomeni di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, a causa dei processi di urbanizzazione, ma anche di sviluppo di aree agricole intensive o di attività estrattive, con riduzione dell'ampiezza delle fasce ripariali e della loro funzionalità ecologica, e la diffusa presenza di specie animali e vegetali aliene, queste ultime in grado di alterare profondamente la vegetazione ripariale (in particolare la nordamericana *Robinia pseudacacia*) e gli ecosistemi fluviali.

## 6. SCREENING – QUADRO SINTETICO

Lo **Screening di incidenza** è il primo step del percorso logico decisionale della valutazione di incidenza nel quale si valutano le previsioni urbanistiche su eventuali disturbi generati sul sito. In questa fase non è possibile usare o dettare prescrizioni poiché il fine dello screening è semplificare le attività procedurali di quei P/P/P/I/A prevalutati o, comunque, che mantengano basso il livello di significatività dell'incidenza determinata.

In questa fase è stata analizzata l'interazione tra gli obiettivi, le norme e le previsioni urbanistiche del Piano Strutturale in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022 e alle misure di specifiche di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015.

Le previsioni urbanistiche valutate sono quelle esterne alla Rete Natura 2000 e alle aree naturali protette e relative aree contigue e ricadenti entro una distanza di 1,5 km dai relativi confini, in modo da poter prendere in considerazione le eventuali incidenze di opere poste in prossimità delle ZSC.

Per quanto riguarda l'apparato normativo è stata operata una selezione degli articoli che presentano una maggior interazione con le componenti ambientali e paesaggistiche.

Si riportano di seguito le tabelle nelle quali si confrontano l'apparato normativo e le previsioni urbanistiche in relazione alle condizioni d'Obbligo, generali e specifiche, e alle Misure di Conservazione della ZSC presente.

	D.G.R. n. 1223/2015		D.G.R. n. 13/2022	
Normativa	COERENTE	NON COERENTE	COERENTE	NON COERENTE
<b>OBIETTIVI P.S.</b>				
Ob. 1 - la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico, la salvaguardia delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo, la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio.	/	/	CO_URB_02 CO_URB_03	/
Ob. 2 - la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio comunale, la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree boscate e degli ambienti fluviali, la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio agrario.	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_IDR_04 CO EDI_06 CO_FOR_1-18 CO_AGR_07 CO_URB_01-07	/
Ob. 3 - la valorizzazione della struttura insediativa storica e la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con particolare attenzione alla tutela della distinta natura policentrica dei nuclei collinari e dei poli urbani della pianura, al recupero delle aree degradate/abbandonate e alla loro conversione in ambiti strategici. alla riqualificazione e contestualizzazione della campagna urbanizzata ed abitata, al riordino dei margini città-campagna, alla riorganizzazione della rete infrastrutturale.	/	/	/	/
Ob. 4 - la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione alla tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie della collina, alla conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo, alla permanenza delle residue coltivazioni storiche della pianura e collina.	/	/	CO_AGR_02 CO_AGR_03 CO_AGR_07	/
Ob. 5 - il rafforzamento dell'identità e della coesione territoriale da perseguire con una duplice azione: la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità del territorio comunale ancorate alla resistente trama insediativa delle frazioni; il potenziamento delle relazioni territoriali del Comune attraverso la definizione di strategie comuni per la mitigazione del rischio idraulico, per la mobilità, per lo sviluppo	/	/	/	/

economico, per un turismo sostenibile.				
Ob. 6 - l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio comunale da perseguire mediante: il miglioramento delle dotazioni di attrezzature e servizi per la popolazione insediata, con particolare attenzione all'offerta abitativa, educativa e sociale; la valorizzazione delle risorse turistiche ed ambientali del territorio e la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive; l'attivazione di centri e luoghi per la formazione e la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo.	/	/	/	/
Ob. 7 - la semplificazione e l'innovazione degli strumenti di pianificazione urbanistica da perseguire, nel rispetto della normativa vigente, con una snella struttura dei piani, con apparati normativi chiari ed esaustivi, con selezionate scelte progettuali al fine di consentire una coerente e rapida attuazione delle loro previsioni.	/	/	/	/
<b>NORMATIVA P.S.</b>				
<b>Art. 7 comma 2</b> Il PS prende atto dell'efficacia del PIT-PPR e ne persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenute nella disciplina della "Scheda d'Ambito 05 - "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore" del PIT-PPR. Gli Obiettivi di qualità del PIT-PPR riferiti al territorio comunale di Monsummano Terme, cui corrispondono Direttive correlate da perseguire e applicare nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono i seguenti: [...]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_IDR_04 CO EDI_06 CO EDI_10 CO_AGR_03 CO_AGR_05 CO_AGR_07 CO_URB_01-08	/
<b>Art. 12 - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</b> [...]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_AGR_03 CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_06	/
<b>Art. 13 - Caratteri ecosistemici del paesaggio</b> <b>comma 4</b> [...]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_IDR_04 CO EDI_06 CO EDI_10 CO_AGR_03 CO_AGR_05 CO_AGR_07 CO_URB_01-08	/
<b>Art. 14 - Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</b>	/	/	CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_06	/



[....]				
<b>Art. 15 - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</b> [....]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_IDR_04 CO EDI_06 CO_AGR_03 CO_AGR_05 CO_AGR_07 CO_URB_01-08	/
<b>Art. 21 – Sistemi territoriali</b> [....]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_IDR_04 CO_AGR_03 CO_AGR_05 CO_AGR_07 CO_URB_01-08	/
<b>Art. 28 – Strategia dello sviluppo sostenibile comma 6</b> [....]	/	/	CO_URB_02	/
<b>Art. 29 – Il sistema Ambientale, strategie e obiettivi</b> [....]	RE_H_02 RE_J_19	/	CO_GEN_03 CO_IDR_04 CO EDI_03 CO_AGR_03 CO_AGR_05 CO_AGR_07 CO_URB_01-08	/
<b>Art. 31 – Il sistema insediativo comunale</b> [....]	/	/	CO_URB_06	/
<b>Art. 35.1 - Unità Territoriale Organica Elementare 1 (Monsummano)</b> [....]	/	/	CO EDI_06 CO_AGR_07 CO_URB_02 CO_URB_03	/
<b>Art. 35.2 - Unità Territoriale Organica Elementare 2 (Cintolese)</b> [....]	/	/	CO EDI_06 CO_AGR_07 CO_URB_02 CO_URB_03	/
<b>Art. 35.3 - Unità Territoriale Organica Elementare 3 (Montevettolini)</b> [....]	/	/	CO EDI_06 CO_AGR_07 CO_URB_02 CO_URB_03	/
<b>Art. 36.5 – Valorizzazione del territorio rurale</b> [....]	/	/	CO_AGR_03 CO_AGR_07 CO_URB_03	/

Previsione urbanistica	D.G.R. n. 1223/2015			D.G.R. n. 13/2022		
	COERENTE	NON COERENTE	NON VALUTABILE	COERENTE	NON COERENTE	NON VALUTABILE
<b>A1</b>			RE_H_02 RE_J_19	CO_GEN_02* CO_GEN_05* CO_GEN_07* CO_EDI_10 CO_URB_01 CO_URB_05		CO_GEN_01 CO_GEN_03 CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_IDR_04 CO_EDI_01 CO_EDI_02 CO_EDI_03 CO_EDI_04 CO_EDI_05 CO_EDI_06 CO_EDI_07 CO_EDI_13 CO_EDI_14 CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_06 CO_URB_07 CO_URB_08
<b>A2</b>			RE_H_02 RE_J_19	CO_GEN_02* CO_GEN_05* CO_GEN_07* CO_EDI_10 CO_URB_01 CO_URB_05		CO_GEN_01 CO_GEN_03 CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_IDR_04 CO_EDI_01 CO_EDI_02 CO_EDI_03 CO_EDI_04 CO_EDI_05 CO_EDI_06 CO_EDI_07 CO_EDI_08 CO_EDI_09 CO_EDI_13 CO_EDI_14 CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_06 CO_URB_07 CO_URB_08
<b>A5</b>			RE_H_02 RE_J_19	CO_GEN_02 CO_GEN_05* CO_GEN_07* CO_EDI_10 CO_URB_01 CO_URB_05		CO_GEN_01 CO_GEN_03 CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_IDR_04 CO_EDI_01 CO_EDI_02 CO_EDI_03 CO_EDI_04 CO_EDI_05 CO_EDI_06 CO_EDI_07 CO_EDI_13 CO_EDI_14

						CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_06 CO_URB_07 CO_URB_08
--	--	--	--	--	--	--

La tabella di Screening relativa all'apparato normativo e agli obiettivi mostra che, nei casi in cui è stata rilevata una possibile interazione con le aree Natura 2000, è stata verificata la coerenza con le condizioni d'obbligo e/o le misure di conservazione.

Nella seconda tabella di Screening, dove sono state confrontate le previsioni urbanistiche con le condizioni d'obbligo e le misure di conservazione, è stato osservato che nella maggior parte dei casi non è stato possibile procedere a una valutazione in quanto il livello di dettaglio delle suddette previsioni non può contenere il dettaglio progettuale del livello esecutivo. Viene precisato che in alcuni casi di coerenza con le condizioni d'obbligo, evidenziati dalla presenza di un asterisco, la prescrizione non viene completamente rispettata dalla previsione urbanistica. In tali casi la coerenza è stata valutata solo alla luce delle possibili ricadute negative sulla ZSC dovute al mancato rispetto di quelle condizioni. Questo procedimento è giustificato con la localizzazione delle suddette previsioni urbanistiche esternamente al perimetro della ZSC presente nel territorio comunale. Di seguito viene descritto il processo di valutazione che ha determinato il giudizio di coerenza per le singole condizioni d'obbligo non rispettate.

CO\_GEN\_02\*: il progetto di nuova viabilità per l'accesso alle aree di intervento o interne ad esse non è ritenuto possa incidere negativamente sulle ZSC in quanto trattasi di brevi tratti necessari per la connessione con la viabilità esistente.

CO\_GEN\_05\*: la maggior parte delle previsioni urbanistiche riguardano nuove edificazioni o ampliamenti volumetrici all'esterno del perimetro delle ZSC, che non determinano conseguenze negative di particolare importanza sulle ZSC in quanto poste in aderenza o all'interno di aree già urbanizzate. Potranno essere fatte valutazioni più precise sulla loro possibile incidenza quando saranno definite nel dettaglio le attività industriali e artigianali che saranno allocate in queste aree.

CO\_GEN\_07\*: lo stato morfologico e vegetativo delle aree all'interno delle schede norma non potrà essere ripristinato in quanto trattasi di previsioni con nuove edificazioni. In questo caso è stato valutato quanto già detto per la CO\_GEN\_05, ponendo anche l'attenzione sulla prescrizione riportata nelle schede in merito alla limitazione nei movimenti di terra.

Nelle previsioni urbanistiche prese in considerazione non è stato possibile valutare completamente la coerenza con alcune condizioni d'obbligo, per cui è stato necessario procedere con la *Fase II - Valutazione Appropriata*.

## 7. VALUTAZIONE APPROPRIATA

La fase di Screening ha evidenziato la necessità di valutare nella *Fase II* le previsioni urbanistiche dove non è stato possibile procedere a una valutazione puntuale.

Tutte le previsioni urbanistiche studiate nella fase di Screening mostrano una condizione di non valutabilità rispetto alla maggior parte delle condizioni d'obbligo e misure di conservazione generali/specifiche che è ritenuto possano essere correlate. Questa situazione è dovuta alla scala delle suddette previsioni, che non può contenere il dettaglio progettuale del livello esecutivo sia per la fase di cantiere sia per quella di esercizio; quindi non risulta possibile valutare puntualmente le possibili incidenze con la ZSC presente nel territorio comunale. Per un'analisi più approfondita delle possibili incidenze relative all'attuazione delle singole previsioni urbanistiche, queste dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza per il rilascio del titolo abilitativo, prestando particolare attenzione alle condizioni d'obbligo che allo stato attuale sono state considerate come non valutabili.

Viene riportata di seguito una tabella di valutazione delle previsioni che sono risultate non completamente valutabili.

Previsione urbanistica	Valutazione appropriata
<p style="text-align: center;"><b>A1</b></p>	<p>Condizioni d'obbligo non completamente valutabili: <b>CO_GEN_01, CO_GEN_03, CO_GEN_04, CO_GEN_06, CO_IDR_04, CO EDI_01, CO EDI_02, CO EDI_03, CO EDI_04, CO EDI_05, CO EDI_06, CO EDI_07, CO EDI_13, CO EDI_14, CO_URB_02, CO_URB_03, CO_URB_04, CO_URB_06, CO_URB_07, CO_URB_08</b></p> <p>Misure di conservazione non completamente valutabili: <b>RE_H_02, RE_J_19</b></p> <p>L'intervento prevede la realizzazione di un'area produttiva di tipo industriale/artigianale, a completamento delle attrezzature produttive già esistenti. Questa previsione urbanistica determina la trasformazione di un'ampia superficie agricola, pari a circa 7,6 ha, con una superficie edificabile di circa 18.000 mq. Viene rilevata la presenza di due corsi idrici a carattere torrentizio all'interno dell'area, con una possibile perdita di naturalità delle rispettive sponde. Vengono valutate positivamente le mitigazioni già previste e consistenti nella progettazione di fasce verdi costituite da essenze autoctone. Viene comunque ritenuta necessaria un'ulteriore valutazione delle suddette mitigazioni quando il dettaglio progettuale fornirà maggiori informazioni in termini di dimensioni e posizionamento.</p> <p>Di seguito vengono riportate alcune criticità rilevate, suddivise fra fase di cantiere e fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possibile inquinamento delle acque, dovuto a sversamenti accidentali dalle aree contermini di cantiere e/o da interventi diretti sull'alveo;</li> <li>• possibile disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri legato alle operazioni di cantiere.</li> </ul> </li> <li>• <u>fase di esercizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ possibile perdita del carattere di naturalità delle sponde di corsi idrici sopra menzionati;</li> <li>○ eventuale mancanza di idonei filtri naturali posti tra gli edifici a indirizzo industriale/artigianale e i corsi idrici, in particolare per mitigare l'inquinamento luminoso notturno;</li> <li>○ possibile posizionamento degli edifici di nuova costruzione in vicinanza dei corsi idrici con il conseguente aumento dell'inquinamento sia luminoso sia legato alle emissioni sonore.</li> </ul> </li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>A2</b></p>	<p>Condizioni d'obbligo non completamente valutabili: <b>CO_GEN_01, CO_GEN_03, CO_GEN_04, CO_GEN_06, CO_IDR_04, CO_EDI_01, CO_EDI_02, CO_EDI_03, CO_EDI_04, CO_EDI_05, CO_EDI_06, CO_EDI_07, CO_EDI_08, CO_EDI_09, CO_EDI_13, CO_EDI_14, CO_URB_02, CO_URB_03, CO_URB_04, CO_URB_06, CO_URB_07, CO_URB_08</b></p> <p><b>Misure di conservazione non completamente valutabili: RE_H_02, RE_J_19</b></p> <p>L'intervento prevede il potenziamento delle attrezzature sportive, anche in termini di spazi aperti attrezzati, all'interno dell'ampia zona agricola posta fra il Padule e il territorio urbanizzato. Gli interventi di nuova edificazione sono molto contenuti, con una superficie prevista pari a circa 1.500 mq, in quanto la previsione urbanistica interverrà prevalentemente sul patrimonio edilizio esistente. Il possibile disturbo delle componenti ambientali viene ricondotto alla maggiore presenza antropica, che potrebbe diventare più rilevante nel caso queste siano ubicate in prossimità dei perimetri delle aree protette. Inoltre è stata rilevata una possibile criticità legata all'eventuale presenza di nuove edificazioni in prossimità dei corsi idrici, con particolare riferimento al torrente Nievole, identificato come corridoio fluviale nella Carta della Rete Ecologica regionale.</p> <p>Di seguito vengono riportate alcune criticità rilevate, suddivise fra fase di cantiere e fase di esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possibile inquinamento delle acque, dovuto a sversamenti accidentali dalle aree contermini di cantiere e/o da interventi diretti sull'alveo, con particolare riferimento al torrente Nievole;</li> <li>• possibile disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri legato alle operazioni di cantiere.</li> </ul> </li> <li>• <u>fase di esercizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ possibile perdita del carattere di naturalità delle sponde di corsi idrici sopra menzionati;</li> <li>○ possibile disturbo antropico per emissioni sonore causato dall'eventuale presenza di attrezzature sportive in prossimità delle aree protette;</li> <li>○ possibile posizionamento degli edifici di nuova costruzione in vicinanza dei corsi idrici con il conseguente aumento dell'inquinamento sia luminoso sia legato alle emissioni sonore;</li> <li>○ Posizionamento dei nuovi fabbricati lontano dalle viabilità esistenti.</li> </ul> </li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>A5</b></p>	<p>Condizioni d'obbligo non completamente valutabili: <b>CO_GEN_01, CO_GEN_03, CO_GEN_04, CO_GEN_06, CO_IDR_04, CO_EDI_01, CO_EDI_02, CO_EDI_03, CO_EDI_04, CO_EDI_05, CO_EDI_06, CO_EDI_07, CO_EDI_13, CO_EDI_14, CO_URB_02, CO_URB_03, CO_URB_04, CO_URB_06, CO_URB_07, CO_URB_08</b></p> <p><b>Misure di conservazione non completamente valutabili: RE_H_02, RE_J_19</b></p> <p>L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo palazzetto sportivo all'interno di un'area agricola posta in prossimità del territorio urbanizzato. Viene evidenziata una criticità legata al maggiore disturbo antropico determinato dalla presenza del nuovo palazzetto. Viene inoltre riscontrata la possibile perdita della fascia rinaturalizzata, costituita da vegetazione arborea e arbustiva, a ridosso della Variante del Fossetto. Infine vengono evidenziate le possibili incidenze negative sul corso idrico (Rio delle Petraie) nel caso in cui la costruzione sia posta in prossimità di quest'ultimo.</p> <p>Di seguito vengono riportate alcune criticità rilevate, suddivise fra fase di cantiere e fase di esercizio:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>fase di cantiere</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possibile disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri legato alle operazioni di cantiere;</li> <li>• possibile inquinamento delle acque del Rio delle Petraie, dovuto a sversamenti accidentali dalle aree contermini di cantiere e/o da interventi diretti sull'alveo.</li> </ul> </li> <li>• <u>fase di esercizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ possibile perdita del carattere di naturalità della fascia posta a ridosso della viabilità;</li> <li>◦ possibile disturbo antropico in particolare per le emissioni sonore;</li> <li>◦ possibile posizionamento del nuovo palazzetto in vicinanza del corso idrico con il conseguente aumento dell'inquinamento sia luminoso sia legato alle emissioni sonore.</li> </ul> </li> </ul>
--	---

### 7.1 Valutazione degli effetti cumulativi

L'analisi effettuata nei paragrafi precedenti in merito alle previsioni urbanistiche è stata effettuata prendendole in considerazione singolarmente, senza valutare la possibilità che possano essere realizzate contemporaneamente. In merito a quest'ultima possibile situazione è stato ritenuto che l'attuazione contemporanea di tutte le previsioni urbanistiche analizzate non dovrebbe determinare incidenze negative sulla ZSC e sulla funzionalità dei corridoi ecologici. Infatti viene rilevato che le previsioni A1 e A5 hanno un'estensione territoriale piuttosto limitata e concentrata nella porzione centrale del territorio comunale. E' stato ritenuto che la loro attuazione contemporanea non possa determinare effetti negativi di tipo cumulativo. Per quanto riguarda la previsione A2 trattasi di interventi puntuali, prevalentemente legati al recupero di fabbricati esistenti, anche se inseriti all'interno di un'area molto ampia che taglia orizzontalmente (lungo la direttrice Nord-Ovest / Sud-Est) il territorio comunale; quindi è stato ritenuto che anche la sua attuazione contemporaneamente alle altre previsioni non determini effetti cumulativi rilevanti. Viene ritenuto opportuno demandare alla fase di valutazione del Piano Operativo l'eventuale attuazione contemporanea delle previsioni urbanistiche.

### 7.2 Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000

In coerenza con quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza, secondo la Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4, vengono predisposte le seguenti tabelle col fine di valutare nel dettaglio le informazioni progettuali con i dati raccolti sul sito stesso.

In questa fase viene analizzata quale possa essere l'incidenza delle previsioni urbanistiche riportate nel paragrafo precedente rispetto alle esigenze di salvaguardia e di conservazione dei siti. Per far ciò, occorre, di fatto, verificare i potenziali effetti che possono essere indotti (incidenze significative) e stabilirne la natura causale.

Per poter procedere in tal senso, dall'analisi di un set di indicatori relazionati alle possibili trasformazioni previste dalle Schede Norma, viene resa possibile una valutazione della significatività dell'incidenza prendendo in considerazione i seguenti effetti: effetti diretti e/o indiretti; effetto cumulo; effetti a breve termine (1-5 anni o a lungo termine); effetti probabili; localizzazione e quantificazione degli habitat, degli habitat di specie e specie interferiti; perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato); deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi; perturbazione di specie.

In accordo con quanto prescritto dalle Linee Guida Nazionali, viene riportata un'analisi in forma tabellare relativamente alle previsioni urbanistiche per le quali non è stato possibile valutare il rispetto di tutte le condizioni d'obbligo a causa del livello di definizione progettuale.

## Previsione A1

Valutazioni		NOTE
Il P/P/P/I/A interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
	NO [All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 ( <i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i> ) che non risulta fra quelli di interesse prioritario]	
Quali habitat prioritari vengono interferiti?	/	
Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
Il P/P/P/I/A interessa habitat di interesse comunitario non prioritari ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
	NO	
Quali habitat di interesse comunitario vengono interferiti?	/	
Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
Il P/P/P/I/A interessa habitat di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la lettera D nel <i>Site Assessment</i> )?		
	NO [All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 ( <i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i> ) che non risulta fra quelli per i quali il sito non è stato designato]	
Quali habitat prioritari vengono interferiti?	/	
Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
Il P/P/P/I/A interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie di interesse comunitario prioritario (*) dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
	NO	
Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	/	
Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/	
Qual è l'impatto sulla	/	

	popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?			
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	/		
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	/		
	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritario</u> dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?			
		SI		
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	<p><i>GRUPPO A</i>  <i>Salamandra salamandra</i>  <i>Donacia marginata</i>  <i>Rana dalmatina</i>  <i>Bagous alismatis</i></p> <p><i>GRUPPO B</i>  <i>Lanius senator</i>  <i>Phvialis apricaria</i></p>		
	Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/		
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	<p>GRUPPO A  L'impatto riguarda prevalentemente la perdita dell'ampia superficie agricola, la quale viene trasformata in un'area produttiva. Per una valutazione più precisa degli impatti risulta necessario, in sede di Piano Operativo o di rilascio del titolo abilitativo, avere una localizzazione degli interventi di nuova edificazione e delle opere a verde.</p> <p>GRUPPO B  L'impatto riguarda il possibile inquinamento dei corsi idrici presenti nell'area di intervento.</p>		
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	<p>GRUPPO A  Viene interferita una superficie prevalentemente agricola di circa 8 ha, costituita da seminativi e da alcuni frutteti in abbandono, oltre a circa 600 ml di corsi idrici a regime torrentizio.</p> <p>GRUPPO B  Circa 600 ml di corsi idrici a carattere torrentizio.</p>		
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	<p>NON VALUTABILE  Il livello progettuale del Piano Strutturale non permette di valutare se venga alterato il mantenimento a lungo termine degli habitat di specie. Infatti non sono ancora definiti il posizionamento delle nuove edificazioni rispetto ai corsi idrici e l'eventuale presenza di fasce verdi che fungano da filtro fra gli edifici industriali/artigianali e i suddetti corsi idrici.</p>		
	Il P/P/P/I/A ha un impatto sugli <u>obiettivi di conservazione</u> fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i è stato designato?	<p>NON VALUTABILE  Possibile impatto negativo sull'obiettivo di conservazione relativo alla riduzione degli apporti d'inquinanti, da valutarsi più nel dettaglio a seconda della tipologia di attività produttive e alle modalità di esecuzione delle operazioni di cantiere.</p>		
	Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del P/P/P/I/A?	/	NO	



	Il P/P/P/I/A può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?	/	NO	
	In che modo il P/P/P/I/A <u>incide</u> , sia <u>quantitativamente</u> che <u>qualitativamente</u> , su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:			
	La superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	/	NO	
	La superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	La superficie agricola occupata dalle nuove costruzioni, pari a circa 18.000 mq, viene persa definitivamente. Considerando l'attuale livello progettuale risulta difficile valutare l'eventuale perdita dell'habitat legato ai corsi idrici.		
	La superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?	NON VALUTABILE L'eventuale frammentazione degli habitat non è valutabile in quanto l'attuale livello progettuale non definisce il posizionamento delle nuove costruzioni e delle opere a verde che possono fungere da corridoi ecologici locali.		
	Il P/P/P/I/A interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?	L'area in oggetto in ragione delle sue caratteristiche può essere utilizzata da alcune specie di interesse comunitario come sito di sosta e/o riproduzione.		
	Il P/P/P/I/A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?	Possono verificarsi incidenze negative in particolare sulla fase riproduttiva di alcune specie caratterizzanti l'avifauna locale, a seconda del periodo in cui il progetto sarà realizzato.		
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi? Perché?			
	NO			
	In che modo il P/P/P/I/A <u>incide sull'integrità del sito</u> ? Deve essere descritto quanto segue:			
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre a modifiche degli		NO	

	equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?	/			
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	/	NO		
<b>ALTRE EVENTUALI INTERFERENZE RELATIVE AGLI INTERVENTI/CRONOPROGRAMMA</b>					
F A S E  D I  C A N T I E R E / F A S E  D I  E S E R C I Z I O	D i r e t t i		Il progetto determina la perdita di una parte della superficie agricola su cui insiste la previsione urbanistica e in particolare una superficie di circa 18.000 mq per gli interventi di nuova edificazione.		
		Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	In fase di cantiere le operazioni in oggetto potrebbero perturbare l'area in relazione alle componenti rumore, vibrazione e polveri.		
		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento delle acque a causa di sversamenti accidentali nei corsi idrici durante la fase di cantiere. Viene inoltre rilevato un possibile inquinamento dei corsi idrici legato ad una gestione scorretta degli scarichi delle acque meteoriche.		
	I n d i r e t t i		Impiego di mezzi pesanti	Viene previsto l'utilizzo di mezzi pesanti per le operazioni di cantiere.	
		Periodo di esecuzione delle lavorazioni	NON VALUTABILE Questo punto non è valutabile in quanto trattasi di una previsione progettuale senza indicazione precisa del periodo in cui saranno eseguiti i lavori.		

## Previsione A2

N.	Valutazioni	NOTE	
1	Il P/P/P/I/A interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
	NO [All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 (Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea) che non risulta fra quelli di interesse prioritario]		
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?		/
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?		/
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	

2	Il P/P/P/I/A interessa <u>habitat di interesse comunitario non prioritari</u> ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		NO	
	Quali habitat di interesse comunitario vengono interferiti?	/	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
3	Il P/P/P/I/A interessa <u>habitat di interesse comunitario</u> ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la lettera D nel <i>Site Assessment</i> )?		
		NO [All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 ( <i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i> ) che non risulta fra quelli per i quali il sito non è stato designato]	
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?	/	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
4	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario prioritari (*)</u> dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		NO	
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	/	
	Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/	
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	/	
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	/	
5	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritari</u> dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		SI	
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	<i>Salamandra salamandra</i> <i>Donacia marginata</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Bagous alismatis</i>	
	Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/	
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	L'impatto riguarda il possibile inquinamento dei corsi idrici, con particolare riferimento al torrente Nievole che risulta essere un corridoio fluviale, durante la fase di cantiere per le nuove	

		edificazioni. Inoltre viene evidenziato un possibile aumento del disturbo antropico legato alla presenza delle attività sportive.		
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	NON VALUTABILE Il livello progettuale del Piano Strutturale non permette di valutare quanta superficie di habitat possa essere interessata dalle trasformazioni in quanto la Scheda A2 non localizza gli interventi.		
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	Viene ritenuto che gli interventi di progetto non determinino un impatto negativo su struttura e funzioni degli habitat di specie nel lungo periodo. Infatti si tratta di interventi puntuali, localizzati prevalentemente sul patrimonio edilizio esistente.		
6	Il P/P/P/I/A ha un impatto sugli <u>obiettivi di conservazione</u> fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i è stato designato?	NON VALUTABILE Possibile impatto negativo sull'obiettivo di conservazione relativo alla riduzione degli apporti d'inquinanti, da valutarsi più nel dettaglio a seconda delle modalità di esecuzione delle operazioni di cantiere.		
	Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del P/P/P/I/A?	/	NO	
	Il P/P/P/I/A può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?	/	NO	
7	In che modo il P/P/P/I/A <u>incide</u> , sia <u>quantitativamente</u> che <u>qualitativamente</u> , su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:			
	La superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	/	NO	
	La superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	Viene persa una piccola porzione dell'ampia superficie agricola presente nell'area di intervento per alcuni interventi di nuova edificazione (circa 1.500 mq).		
	La superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?	/	NO	
	Il P/P/P/I/A interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?	L'area in oggetto in ragione delle sue caratteristiche può essere utilizzata da alcune specie di interesse comunitario come sito di sosta e/o riproduzione, ma non viene ritenuto che gli interventi puntuali previsti incidano direttamente su siti di riproduzione, svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento.	NO	
	Il P/P/P/I/A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?	Possono verificarsi incidenze in particolare sulla fase riproduttiva di alcune specie caratterizzanti l'avifauna locale, a seconda del periodo in cui il progetto sarà realizzato.	SI	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?	/	NO	
La realizzazione del P/P/P/I/A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati?	/	NO		

8	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi? Perché?		
	NO		
9	In che modo il P/P/P/I/A incide sull'integrità del sito? Deve essere descritto quanto segue:		
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?	/	NO
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	/	NO
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?	/	NO
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	/	NO
<b>ALTRE EVENTUALI INTERFERENZE RELATIVE AGLI INTERVENTI/CRONOPROGRAMMA</b>			
F A S E  D I  C A N T I E R E / F A S E  D I  E S E R C I Z I O	D i r e t t i		L'attuazione della Scheda Norma determina la perdita di una piccola porzione di superficie agricola per alcuni intervento puntuali di nuova edificazione, per una superficie complessiva di circa 1.500 mq.
	I n d i r e t t i	Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	In fase di cantiere le operazioni in oggetto potrebbero perturbare l'area in relazione alle componenti rumore, vibrazione e polveri.
		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento delle acque a causa di sversamenti accidentali nei corsi idrici durante la fase di cantiere. Viene inoltre rilevato un possibile inquinamento dei corsi idrici legato ad una gestione scorretta degli scarichi delle acque meteoriche.
		Impiego di mezzi pesanti	Viene previsto l'utilizzo di mezzi pesanti per le operazioni di cantiere.
		Periodo di esecuzione delle lavorazioni	NON VALUTABILE Questo punto non è valutabile in quanto trattasi di una previsione progettuale senza indicazione precisa del periodo in cui saranno eseguiti i lavori.

## Previsione A5

N.	Valutazioni		NOTE
1	Il P/P/P/I/A interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		<p style="text-align: center;">NO</p> <p>[All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 (<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>) che non risulta fra quelli di interesse prioritario]</p>	
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?	/	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
2	Il P/P/P/I/A interessa <u>habitat di interesse comunitario non prioritari</u> ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		NO	
	Quali habitat di interesse comunitario vengono interferiti?	/	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
3	Il P/P/P/I/A interessa <u>habitat di interesse comunitario</u> ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la <u>lettera D</u> nel <i>Site Assessment</i> )?		
		<p style="text-align: center;">NO</p> <p>[All'interno del territorio comunale è presente solo l'habitat 3130 (<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>) che non risulta fra quelli per i quali il sito non è stato designato]</p>	
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?	/	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	/	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	/	
4	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie di interesse comunitario prioritario</u> (*) dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		NO	
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	/	
	Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/	

	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	/		
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	/		
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	/		
5	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritarie</u> dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?	SI		
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	GRUPPO A <i>Salamandra salamandra</i> <i>Donacia marginata</i> <i>Rana dalmatina</i> <i>Baogous alismatis</i>  GRUPPO B <i>Lanius senator</i> <i>Phuvalis apricaria</i>		
	Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/		
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	GRUPPO A L'impatto riguarda prevalentemente la perdita dell'ampia superficie agricola, la quale viene trasformata parzialmente per l'intervento di nuova edificazione del palazzetto dello sport.  GRUPPO B L'impatto riguarda il possibile inquinamento del corso idrico Rio delle Petraie durante la fase di cantiere per l'edificazione del nuovo palazzetto dello sport. Inoltre viene evidenziato un possibile aumento del disturbo antropico legato alla sua fase di esercizio.		
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	Viene interferita una superficie prevalentemente agricola di circa 6 ha, costituita da seminativi, oltre a circa 400 ml del corso idrico Rio delle Petraie.		
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	NON VALUTABILE Il livello progettuale del Piano Strutturale non permette di valutare se viene alterato il mantenimento a lungo termine degli habitat di specie. Infatti non sono ancora definite il posizionamento e il dimensionamento del nuovo palazzetto dello sport, oltre che delle superfici adibite a parcheggio.		
6	Il P/P/P/I/A ha un impatto sugli <u>obiettivi di conservazione</u> fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i è stato designato?	NON VALUTABILE Possibile impatto negativo sull'obiettivo di conservazione relativo alla riduzione degli apporti d'inquinanti, da valutarsi più nel dettaglio a seconda delle modalità di esecuzione delle operazioni di cantiere.		
	Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del P/P/P/I/A?	/	NO	
	Il P/P/P/I/A può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?	/	NO	
7	In che modo il P/P/P/I/A <u>incide</u> , sia <u>quantitativamente</u> che <u>qualitativamente</u> , su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:			

	La superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	/	NO	
	La superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	NON VALUTABILE Il livello progettuale del Piano Strutturale non fornisce indicazioni sul dimensionamento delle opere di nuova edificazione.		
	La superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?	/	NO	
	Il P/P/P/I/A interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?	L'area in oggetto in ragione delle sue caratteristiche può essere utilizzata da alcune specie di interesse comunitario come sito di sosta e/o riproduzione.	SI	
	Il P/P/P/I/A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?	Possono verificarsi incidenze in particolare sulla fase riproduttiva di alcune specie caratterizzanti l'avifauna locale, a seconda del periodo in cui il progetto sarà realizzato.	SI	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati?	/	NO	
8	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi? Perché?	NO		
9	In che modo il P/P/P/I/A incide sull'integrità del sito? Deve essere descritto quanto segue:			
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?	/	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra	/	NO	



le specie principali?				
<b>ALTRE EVENTUALI INTERFERENZE RELATIVE AGLI INTERVENTI/CRONOPROGRAMMA</b>				
F A S C E  D I  C A N T I E R E  / F A S C E  D I  E S E R C I Z I O	D i r e t t i		Il progetto determina la perdita di superficie agricola per interventi di nuova edificazione, per quanto non ancora quantificabili in quanto manca il dimensionamento del nuovo palazzetto dello sport.	
	I  C A N T I E R E  / F A S C E  D I  E S E R C I Z I O		Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	In fase di cantiere le operazioni in oggetto potrebbero perturbare l'area in relazione alle componenti rumore, vibrazione e polveri.
	I  C A N T I E R E  / F A S C E  D I  E S E R C I Z I O		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento delle acque a causa di sversamenti accidentali nel corso idrico durante la fase di cantiere. Viene inoltre rilevato un possibile inquinamento del corso idrico legato ad una gestione scorretta degli scarichi delle acque meteoriche.
	I n d i r e t t i		Impiego di mezzi pesanti	Viene previsto l'utilizzo di mezzi pesanti per le operazioni di cantiere.
I  C A N T I E R E  / F A S C E  D I  E S E R C I Z I O		Periodo di esecuzione delle lavorazioni	NON VALUTABILE Questo punto non è valutabile in quanto trattasi di una previsione progettuale senza indicazione precisa del periodo in cui saranno eseguiti i lavori.	

### 7.3 Valutazione del livello di significatività delle incidenze

In questa fase viene analizzata quale possa essere l'incidenza (significatività) delle suddette previsioni urbanistiche rispetto alle esigenze di salvaguardia e di conservazione delle ZPS/ZSC. In relazione agli habitat e specie di interesse comunitario, tenendo conto degli obiettivi di conservazione, si valutano il grado di conservazione della struttura e il grado di conservazione delle funzioni.

Sulla base di quanto riportato in bibliografia, in particolare a quanto richiamato dal manuale di interpretazione degli habitat, e quanto scaturito dall'indagine, l'attuazione di alcune previsioni urbanistiche potrebbe interferire con le misure di conservazione della ZPS/ZSC.

La tabella posta di seguito ha lo scopo di dare una visione complessiva e fornire un quadro completo delle relazioni tra gli interventi previsti e le valutazioni delle incidenze effettuate. Sono stati presi in considerazione quattro livelli di significatività per ogni parametro:

- NULLA (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- BASSA (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- MEDIA (significativa, mitigabile)
- ALTA (significativa, non mitigabile)

L'analisi dei singoli indicatori per gli interventi significativi di possibile trasformazione previsti è riassunta dalle tabelle seguenti, suddivise per ogni singola Previsione Urbanistica.

## Previsione A1

Ambiti di trasformazione previsti dall'attuazione del progetto che possono produrre impatto sulla ZSC		L'intervento potrà prevedere:		
Effetto	POTENZIALI INCIDENZE	DESCRIZIONE	SIGNIFICATIVITÀ	
F a s s e  d i  c a n t i e r e	D	Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	<p>L'eventuale frammentazione e/o alterazione degli habitat non è valutabile in quanto non vengono definite le modalità operative delle lavorazioni nella fase di cantiere.</p> <p><i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento, nonostante l'ampia superficie territoriale coinvolta, si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i></p>	NON VALUTABILE
	I n d i r e t t e	Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	<p>I mezzi utilizzati nella fase di cantiere per le tutte le operazioni in progetto possono determinare un disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri.</p> <p><i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento, nonostante l'ampia superficie territoriale coinvolta, si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i></p>	BASSA
		Impiego di mezzi pesanti	<p>Verranno utilizzati dei mezzi pesanti per tutte le operazioni in progetto.</p> <p><i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento, nonostante l'ampia superficie territoriale coinvolta, si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i></p>	BASSA
		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento delle acque a causa di sversamenti accidentali nei corsi idrici durante la fase di cantiere.	BASSA
	Periodo di esecuzione delle lavorazioni	Questo punto non è valutabile in quanto trattasi di una previsione progettuale senza indicazione precisa del periodo in cui saranno eseguiti i lavori.	NON VALUTABILE	
F a s s e  d i  e s s e	D	Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	<p>L'eventuale frammentazione degli habitat non è valutabile in quanto l'attuale livello progettuale non definisce il posizionamento delle nuove costruzioni e delle opere a verde che possono fungere da corridoi ecologici locali. Viene riscontrata l'alterazione dell'habitat agricolo costituito da seminativi e piccole porzioni di frutteti in abbandono.</p> <p><i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento, nonostante l'ampia superficie</i></p>	BASSA

r c i z i o			<i>territoriale coinvolta, si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	
	I n d i r e t t e	Inquinamento da <u>rumore e luminoso</u>	Possibile inquinamento da rumore per le lavorazioni legate alle attività produttive, da valutare meglio in termini di quantificazione a seconda della tipologia di attività che ricadranno nell'area, e al traffico veicolare connesso. Inoltre viene rilevato un possibile inquinamento luminoso nelle ore notturne a causa dell'illuminazione a servizio degli edifici e della nuova viabilità.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento, nonostante l'ampia superficie territoriale coinvolta, si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	<b>MEDIA</b>
		Inquinamento del <u>terreno e dell'acqua</u>	Viene rilevato un possibile inquinamento dei corsi idrici legato ad una gestione scorretta degli scarichi delle acque meteoriche.	<b>BASSA</b>

## Previsione A2

<b>Ambiti di trasformazione previsti dall'attuazione del progetto che possono produrre impatto sulla ZSC</b>		L'intervento potrà prevedere: • Nuove edificazioni;		
Effetto	POTENZIALI INCIDENZE	DESCRIZIONE	SIGNIFICATIVITÀ	
F a s s e  d i  c a n t i e r e		Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	Il progetto prevede interventi puntuali che non viene ritenuto possano determinare frammentazione e alterazione degli habitat di specie.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e si tratta di interventi puntuali prevalentemente legati al recupero del patrimonio edilizio esistente.</i>	<b>NULLA</b>
	I n d i r e t t e	Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	I mezzi utilizzati nella fase di cantiere per le tutte le operazioni in progetto possono determinare un disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e si tratta di interventi puntuali prevalentemente legati al recupero del patrimonio edilizio esistente.</i>	<b>NULLA</b>
		Impiego di mezzi pesanti	Verranno utilizzati dei mezzi pesanti per tutte le operazioni in progetto.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile.</i>	<b>NULLA</b>

			<i>Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e si tratta di interventi puntuali prevalentemente legati al recupero del patrimonio edilizio esistente.</i>	
		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento delle acque, con particolare riferimento al torrente Nievole che risulta essere un corridoio fluviale, a causa di sversamenti accidentali nei corsi idrici durante la fase di cantiere.	<b>BASSA</b>
		Periodo di esecuzione delle lavorazioni	Questo punto non è valutabile in quanto trattasi di una previsione progettuale senza indicazione precisa del periodo in cui saranno eseguiti i lavori.	<b>NON VALUTABILE</b>
<b>F a s s e  d i  e s e r c i z i o</b>	<b>D i r e t t e</b>	Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	Il progetto prevede interventi puntuali che non viene ritenuto possano determinare frammentazione e alterazione degli habitat di specie.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e si tratta di interventi puntuali prevalentemente legati al recupero del patrimonio edilizio esistente.</i>	<b>NULLA</b>
	<b>I n d i r e t t e</b>	Inquinamento da <u>rumore</u>	Viene evidenziato un possibile aumento del disturbo antropico legato alla presenza delle attività sportive.	<b>BASSA</b>

## Previsione A5

<b>Ambiti di trasformazione previsti dall'attuazione del progetto che possono produrre impatto sulla ZSC</b>		L'intervento potrà prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rimozione della vegetazione;</li> <li>• Nuove edificazioni;</li> </ul>		
<b>Effetto</b>	<b>POTENZIALI INCIDENZE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>SIGNIFICATIVITÀ</b>	
<b>F a s s e  d i  c a n t i e r e</b>	<b>D i r e t t e</b>	Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	L'eventuale frammentazione e/o alterazione degli habitat non è valutabile in quanto non vengono definite le modalità operative delle lavorazioni nella fase di cantiere.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	<b>NON VALUTABILE</b>
	<b>I n d i r e t t e</b>	Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>	I mezzi utilizzati nella fase di cantiere per le tutte le operazioni in progetto possono determinare un disturbo in termini di rumore, vibrazioni e polveri.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo</i>	<b>BASSA</b>

	e		<i>dei corridoi ecologici.</i>	
		Impiego di mezzi pesanti	Verranno utilizzati dei mezzi pesanti per tutte le operazioni in progetto.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	<b>BASSA</b>
		Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato	Possibile inquinamento del corso idrico Rio delle Petraie a causa di sversamenti accidentali nel corso idrico durante la fase di cantiere.	<b>BASSA</b>
		Periodo di esecuzione delle lavorazioni	Possono verificarsi delle incidenze negative per quanto riguarda fase riproduttiva dell'avifauna locale a seconda del periodo scelto per l'esecuzione delle lavorazioni.	<b>BASSA</b>
F a s e  d i  e s e r c i z i o	D i r e t t e	Possibile frammentazione di habitat e alterazione degli habitat di specie.	L'eventuale frammentazione degli habitat non è valutabile in quanto l'attuale livello progettuale non definisce il posizionamento del nuovo palazzetto dello sport e dei parcheggi a suo servizio. Viene riscontrata l'alterazione dell'habitat agricolo costituito da seminativi. Invece non risulta valutabile, dato l'attuale stato progettuale, la possibile perdita della fascia arborea e arbustiva posta in prossimità della Variante del Fossetto.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	<b>NON VALUTABILE</b>
	I n d i r e t t e	Inquinamento da <u>rumore e luminoso</u>	Possibile inquinamento causato dagli utenti del palazzetto e dal traffico veicolare connesso. Inoltre viene rilevato un possibile inquinamento luminoso nelle ore notturne a causa dell'illuminazione a servizio del palazzetto e delle aree a parcheggio.  <i>Viene precisato che la significatività della perturbazione sulle ZSC presenti nel territorio comunale è trascurabile. Infatti l'area di intervento si trova posizionata esternamente ai perimetri delle ZSC e non è posta lungo dei corridoi ecologici.</i>	<b>MEDIA</b>
		Inquinamento del <u>terreno e dell'acqua</u>	Viene rilevato un possibile inquinamento del corso idrico Rio delle Petraie legato ad una gestione scorretta degli scarichi delle acque meteoriche.	<b>BASSA</b>

## **8. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE**

Sono riportate di seguito le misure di mitigazione ritenute necessarie per limitare le incidenze negative delle previsioni urbanistiche, che saranno da riportare nelle Schede Norma del Piano Operativo.

### ***Previsione A1***

#### Fase di cantiere

- 1) porre particolare attenzione ai possibili sversamenti di sostanze inquinanti nei corsi idrici e soprattutto alla loro diffusione dovuto al trasporto dell'acqua, evitando i periodi dell'anno con alti livelli di precipitazioni;
- 2) eseguire gli interventi al di fuori dei periodi di riproduzione dell'avifauna.

#### Fase di esercizio

- 1) prevedere il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento a quelle di prima pioggia provenienti dalle superfici adibite al traffico veicolare (viabilità e parcheggi), mediante l'installazione di un disoleatore;
- 2) realizzazione di fasce verdi con spessore di circa 10 metri costituite da essenze arboree e arbustive autoctone, preferibilmente con periodi di fioritura scalari, allo scopo di fungere da filtro fra gli edifici a indirizzo industriale /artigianale e i corsi idrici presenti nell'area di intervento;
- 3) nelle aree verdi che saranno progettate venga prevista la piantumazione di specie vegetali autoctone e presenti nelle aree contermini, prestando anche attenzione al rispetto della Deliberazione del Consiglio Regionale n° 72 del 18/07/2018 (Piano Regionale della Qualità dell'Aria);
- 4) mantenimento delle essenze arboree di prima grandezza che caratterizzano il territorio agricolo.

### ***Previsione A2***

#### Fase di cantiere

- 1) porre particolare attenzione ai possibili sversamenti di sostanze inquinanti nei corsi idrici e soprattutto alla loro diffusione dovuto al trasporto dell'acqua, evitando i periodi dell'anno con alti livelli di precipitazioni;
- 2) eseguire gli interventi al di fuori dei periodi di riproduzione dell'avifauna.

#### Fase di esercizio

- 1) prevedere il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento a quelle di prima pioggia provenienti dalle superfici adibite al traffico veicolare (viabilità e parcheggi), mediante l'installazione di un disoleatore;
- 2) evitare la realizzazione delle nuove strutture per l'attività sportiva e/o ludico-ricreativa in prossimità dei confini delle aree protette al fine di ridurre il disturbo antropico;
- 3) Posizionamento delle nuove previsioni edificatorie in prossimità della viabilità esistente al fine di limitare il consumo di suolo per nuove opere infrastrutturali.

### ***Previsione A5***

#### Fase di cantiere

- 1) porre particolare attenzione ai possibili sversamenti di sostanze inquinanti nei corsi idrici e soprattutto alla loro diffusione dovuto al trasporto dell'acqua, evitando i periodi dell'anno con alti livelli di precipitazioni;

- 2) eseguire gli interventi al di fuori dei periodi di riproduzione dell'avifauna.

#### Fase di esercizio

- 1) prevedere il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento a quelle di prima pioggia provenienti dalle superfici adibite al traffico veicolare (viabilità e parcheggi), mediante l'installazione di un disoleatore;
- 2) realizzazione di fasce verdi con spessore di circa 10 metri costituite da essenze arboree e arbustive autoctone, preferibilmente con periodi di fioritura scalari, allo scopo di fungere filtro fra l'area adibita al nuovo palazzetto dello sport e il corso idrico Rio delle Petraie;
- 3) mantenimento della fascia verde presente in prossimità della Variante del Fossetto.

### **9. NULLA OSTA RISERVA REGIONALE**

In questo capitolo sono state analizzate le possibili correlazioni fra l'apparato normativo, le previsioni urbanistiche e la Riserva Regionale "*Padule di Fucecchio*" e relativa area contigua. In particolare è stata valutata la loro coerenza con la normativa di riferimento per la Riserva Regionale:

- Regolamento di Gestione approvato con D.C.R. n. 53 del 30/07/2020 e integrato con D.C.R. n. 94 del 27/10/2021;
- Piano per il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura compatibile delle Aree contigue della Riserva: approvato con D.C.P. n. 114 del 20/04/2004.

#### 1) Valutazione apparato normativo

Di seguito viene riportata una tabella nella quale è stata valutata la coerenza, nei casi in cui esiste una correlazione, fra l'apparato normativo del P.S. (Obiettivi e Normativa) e il Regolamento di Gestione della Riserva. Nei casi di non coerenza è stato indicato lo specifico riferimento all'interno del Regolamento. Viene precisato che la valutazione riguarderà solo l'applicazione delle norme all'interno della Riserva Regionale e relativa area contigua, quindi non determinerà una loro inapplicabilità al resto del territorio comunale.

	Regolamento Riserva Regionale "Padule di Fucecchio"		
Normativa	COERENTE	NON COERENTE	NON VALUTABILE
<b>OBIETTIVI P.S.</b>			
Ob. 1 - la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico, la salvaguardia delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo, la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio.	X	/	/
Ob. 2 - la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio comunale, la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree boscate e degli ambienti fluviali, la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio agrario.	X	/	/
Ob. 3 - la valorizzazione della struttura insediativa storica e la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con particolare attenzione alla tutela della distinta natura policentrica dei nuclei collinari e dei poli urbani della pianura, al recupero delle aree degradate/abbandonate e alla loro conversione in ambiti strategici. alla riqualificazione e contestualizzazione della campagna urbanizzata ed abitata, al riordino dei margini città-campagna, alla riorganizzazione della rete infrastrutturale.	/	/	X
Ob. 4 - la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione alla tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie della collina, alla conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo, alla permanenza delle residue coltivazioni storiche della pianura e collina.	X	/	/
Ob. 5 - il rafforzamento dell'identità e della coesione territoriale da perseguire con una duplice azione: la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità del territorio comunale ancorate alla resistente trama insediativa delle frazioni; il potenziamento delle relazioni territoriali del Comune attraverso la definizione di strategie comuni per la mitigazione del rischio idraulico, per la mobilità, per lo sviluppo economico, per un turismo sostenibile.	X	/	/
Ob. 6 - l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio comunale da perseguire mediante: il miglioramento delle dotazioni di attrezzature e servizi per la popolazione insediata, con particolare attenzione all'offerta abitativa, educativa e sociale; la valorizzazione delle risorse turistiche ed ambientali del territorio e la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive; l'attivazione di	/	/	X



centri e luoghi per la formazione e la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo.			
Ob. 7 - la semplificazione e l'innovazione degli strumenti di pianificazione urbanistica da perseguire, nel rispetto della normativa vigente, con una snella struttura dei piani, con apparati normativi chiari ed esaustivi, con selezionate scelte progettuali al fine di consentire una coerente e rapida attuazione delle loro previsioni.	X	/	/
<b>NORMATIVA P.S.</b>			
<b>Art. 7 comma 2</b> Il PS prende atto dell'efficacia del PIT-PPR e ne persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenute nella disciplina della "Scheda d'Ambito 05 - "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore" del PIT-PPR. Gli Obiettivi di qualità del PIT-PPR riferiti al territorio comunale di Monsummano Terme, cui corrispondono Direttive correlate da perseguire e applicare nel PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono i seguenti: [...]	X	/	/
<b>Art. 12 – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 14 - Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</b> [....]	/	/	X (Art. 11 c. 3a)
<b>Art. 15 - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 21 – Sistemi territoriali</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 29 – Il sistema ambientale, strategie e obiettivi</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 31 – Il sistema insediativo comunale</b> [....]	/	/	X (Art. 11 c. 2a) (Art. 13 c. 1a)
<b>Art. 32 – Il sistema territoriale</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 33 – Il sistema socio-economico</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 35.4 - Unità Territoriale Organica Elementare 4 (Padule di Fucecchio)</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 36.5 – Valorizzazione del territorio rurale</b> [....]	X	/	/
<b>Art. 37 – Localizzazione di trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato</b> [....]	/	/	X (Art. 11 c. 2a)

## 10. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

L'apparato normativo e le previsioni urbanistiche del P.S. ricadenti entro la fascia di 1,5 km dal confine della ZSC non determinano incidenze significative, anche in seguito al rispetto delle misure di mitigazione

individuate nel paragrafo 8, in quanto:

- non degradano gli Habitat delle ZSC
- non comportano alcuna perdita di habitat significativa né minacciano l'integrità del sito;
- non viene registrata alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione degli habitat;
- non producono incidenza rispetto agli obiettivi di conservazione della ZSC.

Alcune dell'apparato normativo non risultano coerenti con il Regolamento della Riserva Regionale "*Padule di Fucecchio*", quindi risulteranno inapplicabili all'interno dell'area protetta e relativa area contigua. Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche queste non ricadono all'interno della Riserva Regionale e dell'area contigua.